



BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE ABRUZZO



Direzione, Redazione e Amministrazione: Ufficio BURA

Speciale N. 54 dell' 8 Aprile 2016

**Autorizzazione Integrata Ambientale e Autorizzazione Unica
Modulistica**

Vendita e Informazioni

UFFICIO BURA

**UFFICIO BURA
L'AQUILA
Via Leonardo Da Vinci n° 6**

Sito Internet: <http://bura.regione.abruzzo.it>
e-mail: bura@regione.abruzzo.it
Servizi online Tel. 0862/ 363217 -363206

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ed il martedì e giovedì pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30

In applicazione della L.R. n. 51 del 9.12.2010 il Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo dall' 1.1.2011 viene redatto in forma digitale e diffuso gratuitamente in forma telematica, con validità legale. Gli abbonamenti non dovranno pertanto più essere rinnovati.

Il Bollettino Ufficiale viene pubblicato nei giorni di Mercoledì e Venerdì

Articolazione del BURAT

Il BURAT serie "ORDINARIO" si articola in due parti:

PARTE PRIMA

- a) Lo Statuto regionale e le leggi di modifica dello Statuto, anche a fini notiziali ai sensi dell'articolo 123 della Costituzione;
- b) le leggi ed i regolamenti regionali e i testi coordinati;
- c) il Piano regionale di sviluppo ed i relativi aggiornamenti, il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria nonché tutti gli atti di programmazione degli organi di direzione politica disciplinati dalla normativa regionale in materia di programmazione;
- d) gli atti relativi ai referendum da pubblicarsi in base alle previsioni della normativa in materia;
- e) le sentenze e ordinanze della Corte costituzionale relative a leggi della Regione Abruzzo o a leggi statali o a conflitti di attribuzione coinvolgenti la Regione Abruzzo, nonché le ordinanze di organi giurisdizionali che sollevano questioni di legittimità di leggi della Regione Abruzzo e i ricorsi del Governo contro leggi della Regione Abruzzo;
- f) gli atti degli organi politici e di direzione amministrativa della Regione che determinano l'interpretazione delle norme giuridiche o dettano disposizioni per loro applicazione;
- g) le ordinanze degli organi regionali.

PARTE SECONDA

- a) Le deliberazioni adottate dal Consiglio regionale e non ricomprese fra quelle di cui al comma 2;
- b) gli atti di indirizzo politico del Consiglio regionale;
- c) i decreti del Presidente della Giunta regionale concernenti le nomine e gli altri di interesse generale;
- d) i decreti del Presidente del Consiglio regionale concernenti le nomine e gli altri di interesse generale;
- e) i provvedimenti degli organi di direzione amministrativa della Regione aventi carattere organizzativo generale;
- f) gli atti della Giunta regionale e dell'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale di interesse generale;
- g) gli atti della Regione e degli enti locali la cui pubblicazione è prevista da leggi e regolamenti statali e regionali;
- h) i bandi e gli avvisi di concorso della Regione, degli enti locali e degli altri enti pubblici e i relativi provvedimenti di approvazione;
- i) i bandi e gli avvisi della Regione, degli enti locali e degli altri enti pubblici per l'attribuzione di borse di studio, contributi, sovvenzioni, benefici economici o finanziari e i relativi provvedimenti di approvazione;
- j) i provvedimenti di approvazione delle graduatorie relative ai procedimenti di cui alle lettere h) e i);
- k) gli atti di enti privati e di terzi che ne facciano richiesta conformemente alle previsioni normative dell'ordinamento.

1. Gli atti particolarmente complessi, i bilanci ed i conti consuntivi, sono pubblicati sui BURAT serie "SPECIALE".
2. Gli atti interni all'Amministrazione regionale sono pubblicati sui BURAT serie "SUPPLEMENTO".
3. I singoli fascicoli del BURAT recano un numero progressivo e l'indicazione della data di pubblicazione.

NOTA:

Le determinazioni direttoriali e dirigenziali per le quali non sia espressamente richiesta la pubblicazione integrale sul BURAT, ancorché non aventi rilevanza esterna o che siano meramente esecutive di precedenti determinazioni, **sono pubblicate per estratto** contenente la parte dispositiva, l'indicazione del servizio competente, il numero d'ordine, la data e l'oggetto del provvedimento.

Sul Bollettino Ufficiale sono altresì pubblicati tutti i testi la cui pubblicazione è resa obbligatoria dall'ordinamento nazionale e comunitario, anche se richiesti da privati.

Sommario

Sommario

PARTE I

Leggi, Regolamenti, Atti della Regione e dello Stato

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONI

GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE 12.01.2016, n. 4

Obiettivi del Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali, Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria, SINA - Approvazione Modulistica Aggiornata per Autorizzazione Integrata Ambientale [D.Lgs 152/2006] e Autorizzazione Unica [D.Lgs. 387/2003..... 4

 PARTE I

Leggi, Regolamenti, Atti della Regione e dello Stato

 ATTI DELLA REGIONE

 DELIBERAZIONI

GIUNTA REGIONALE
Omissis

DELIBERAZIONE 12.01.2016, n. 4

Obiettivi del Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali, Servizio Politiche Energetica, Qualità dell'Aria, SINA - Approvazione Modulistica Aggiornata per Autorizzazione Integrata Ambientale [D.Lgs 152/2006] e Autorizzazione Unica [D.Lgs. 387/2003].

LA GIUNTA REGIONALE
RICHIAMATE

- la Delibera di Giunta Regionale n. 400 del 27 maggio 2015, ad Oggetto *"Individuazione Obiettivi dei Dipartimenti e Servizi Autonomi della Giunta Regionale: art. 4 L.R. 14 Settembre 1999, n. 77"*;
- la Determinazione Dirigenziale DPC025/126 del 01/12/2015 ad oggetto *"Predisposizione Modulistica per lo snellimento delle procedure della Autorizzazione Integrata Ambientale"*;
- la Determinazione Dirigenziale DPC025/131 del 09/12/2015 ad oggetto *"Predisposizione Modulistica per lo snellimento delle procedure della Autorizzazione Unica"* ;

PRESO ATTO

- che la citata DPC025/126 del 01/12/2015 prevedeva il coinvolgimento di diversi soggetti interessati al procedimento, tra i quali il Servizio Gestione Rifiuti, e che gli stessi, a seguito di formale trasmissione della documentazione in parola, nei termini indicati non hanno fatto pervenire osservazioni in merito;
- che la DPC025/131 del 09/12/2015 prevedeva la consultazione dell'ANCI in rappresentanza dei Comuni Abruzzesi al

fine di condividere i modelli elaborati con gli altri soggetti interessati al procedimento autorizzatorio;

VISTI

- gli elaborati afferenti la DPC025/126, opportunamente integrati dopo la consultazione con gli Stakeholder, e di seguito riportati [Allegati da 1 a 6]:
 - Modulo per Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà ai fini della Normativa "Antimafia", predisposto per anche per le Persone Giuridiche [Allegato 1];
 - Modello di Istanza Autorizzazione Integrata Ambientale aggiornato alla Normativa Vigente [Allegato 2];
 - Foglio di Calcolo Automatico in formato Excel per le Tariffe Istruttorie, indicativo per l'Utente [Allegato 3];
 - Modello "Elaborato Tecnico Descrittivo", comprendente tutte le descrizioni necessarie per la presentazione dell'Istanza A.I.A. [Allegato 4];
 - Modello "Elaborato Tecnico Descrittivo Allevamenti" [Allegato 5];
 - Modello "Schede Integrative Rifiuti" [Allegato 6];
- gli elaborati afferenti la DPC025/131, opportunamente integrati dopo la consultazione con l'ANCI, e di seguito riportati [Allegati da 7 a 11]:
 - Modello di Istanza Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/03 [Allegato 7];
 - Modulo per Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà ai fini della Normativa "Antimafia", predisposto per anche per le Persone Giuridiche [Allegato 8];
 - Foglio di Calcolo Automatico in formato Excel per le Tariffe Istruttorie, indicativo per l'Utente [Allegato 9];
 - Modello "Elaborato Tecnico Descrittivo Generale", comprendente tutte le descrizioni necessarie per la presentazione dell'Istanza Autorizzazione Unica [Allegato 10];

- Modello "ALLEGATO A. Criteri ed indirizzi per il rilascio dell'Autorizzazione Unica: art. 12 del D.Lgs 387/03" [Allegato 11]

RITENUTO OPPORTUNO provvedere all'aggiornamento della Documentazione e Modulistica presente sul Sito Istituzionale in merito alle Istanze per l'Autorizzazione Integrata Ambientale e Autorizzazione Unica, mediante l'approvazione e messa a disposizione degli Utenti della Modulistica sopra indicata;

CONSTATATO che è in corso di predisposizione presso gli Enti Ministeriali il nuovo "Decreto Tariffe", come espressamente previsto dal D.Lgs. 152/2006 e che pertanto, all'emanazione del medesimo, sarà necessario provvedere con celerità ad un ulteriore aggiornamento della Modulistica a disposizione dell'Utente, per la sola parte inerente i contenuti del suddetto Decreto;

DATO ATTO che il Dirigente del Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria, SINA, ha espresso parere favorevole in merito alla legittimità tecnico - amministrativa del presente atto e che, apponendovi la propria firma in calce, ha attestato che il presente atto non incide sul bilancio regionale;

PRESO ATTO che il Direttore del Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali apponendo la propria firma sul presente provvedimento attesta che il contenuto dello stesso è coerente con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati allo stesso Dipartimento;

PRESO ATTO delle su richiamate determinazioni;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

DELIBERA

Per le motivazioni illustrate in premessa e che qui vengono integralmente riportare e trascritte quanto segue:

- **di approvare** la Modulistica elaborata dal DPC025, Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria, SINA del Dipartimento

Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali, e nello specifico:

- Modulo per Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà ai fini della Normativa "Antimafia", predisposto per anche per le Persone Giuridiche [Allegato 1];
 - Modello di Istanza Autorizzazione Integrata Ambientale aggiornato alla Normativa Vigente [Allegato 2];
 - Foglio di Calcolo Automatico in formato Excel per le Tariffe Istruttorie, indicativo per l'Utente [Allegato 3];
 - Modello "Elaborato Tecnico Descrittivo", comprendente tutte le descrizioni necessarie per la presentazione dell'Istanza A.I.A. [Allegato 4];
 - Modello "Elaborato Tecnico Descrittivo Allevamenti" [Allegato 5];
 - Modello "Schede Integrative Rifiuti" [Allegato 6];
 - Modello di Istanza Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/03 [Allegato 7];
 - Modulo per Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà ai fini della Normativa "Antimafia", predisposto per anche per le Persone Giuridiche [Allegato 8];
 - Foglio di Calcolo Automatico in formato Excel per le Tariffe Istruttorie, indicativo per l'Utente [Allegato 9];
 - Modello "Elaborato Tecnico Descrittivo Generale", comprendente tutte le descrizioni necessarie per la presentazione dell'Istanza Autorizzazione Unica [Allegato 10];
 - Modello "ALLEGATO A. Criteri ed indirizzi per il rilascio dell'Autorizzazione Unica: art. 12 del D.Lgs 387/03" [Allegato 11];
- **di autorizzare** la pubblicazione della Modulistica approvata, di cui al punto precedente, nelle aree di competenza del sito istituzionale della Regione Abruzzo;
- **di dare atto** che con Deliberazione di Giunta verrà aggiornata la medesima modulistica a seguito dell'avvenuta

emanazione da parte degli Enti
Ministeriali del nuovo "Decreto Tariffe".

Segue Allegato

Allegato n.

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONI (ANTIMAFIA) - PERSONE GIURIDICHE

(d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, artt. 3 c. 2, 46 e 47)

NON SOGGETTA AD AUTENTICAZIONE - ESENTE DA BOLLO (d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, art. 37, c. 1)

Il/La sottoscritto/a
 nato/a a, il
 residente nel Comune di

Via

a conoscenza del disposto dell'art. 76 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, che testualmente recita:

Art. 76 - Norme Penali

1. Chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia.
2. L'esibizione di un atto contenente dati non più rispondenti a verità equivale ad uso di atto falso.
3. Le dichiarazioni sostitutive rese ai sensi degli articoli 46 (certificazione) e 47 (notorietà) e le dichiarazioni rese per conto delle persone indicate nell'art. 4, comma 2, (impedimento temporaneo) sono considerate come fatte a pubblico ufficiale.
4. Se i reati indicati nei commi 1, 2 e 3 sono commessi per ottenere la nomina ad un pubblico ufficio o l'autorizzazione all'esercizio di una professione o arte, il giudice, nei casi più gravi, può applicare l'interdizione temporanea dai pubblici uffici o dalla professione o arte.

ferma restando, a norma del disposto dell'art. 75, dello stesso d.P.R. n. 445/2000, nel caso di dichiarazione non veritiera, la decadenza dai benefici eventualmente conseguiti e sotto la propria personale responsabilità,

ATTESTA E DICHIARA

- di rivestire la qualità di

del/della (associazione/impresa/società/consorzio/ecc)

- che, ai sensi della vigente normativa antimafia, nei propri confronti non sussistono le cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art 10 della Legge n. 575/65 e successive modifiche ed integrazioni;

- che tali cause ostative non sussistono nei confronti del/della (associazione/impresa/società/consorzio ecc.) sopra indicata con sede in

Via /Piazza

di cui è il legale rappresentante dal

Dichiara, altresì, di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D. Lgs. 20 giugno 2003, n. 196, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

IL/LA DICHIARANTE

.....li,

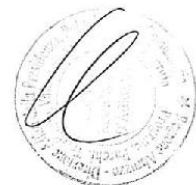
Ai sensi dell'art. 38, d.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta e presentata all'ufficio competente unitamente a copia fotocopia non autenticata di un documento di identità in corso di validità del sottoscrittore. E' ammessa la presentazione anche via fax, per via telematica o a mezzo posta

FIRMATA DAL DICHIARANTE
 IN MIA PRESENZA

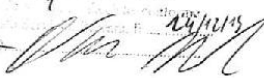
Si allega fotocopia
 - Carta d'identità
 - Passaporto
 - Patente
 -

NOTE: In caso di SOCIETA' la dichiarazione va resa con atti individuali:

- per le società in nome collettivo: da tutti i soci;
- per le società in accomandita semplice: dai soci accomandanti;
- per le società di capitali: dal legale rappresentante e dai componenti dell'organo di amministrazione (ove esistente).



REGIONE ABRUZZO
DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE Umani, VE
E COORDINAMENTO LEI, POLITICHE, POLITICHE, POLITICHE,
M. ANNO 2016 N. 54 SPECIALE (08.04.2016)
Se il documento è stato modificato, il numero
di pagine e quello delle pagine sono 1. Il documento
è stato modificato e il numero delle pagine è 1.
Il documento è stato modificato e il numero delle pagine è 1.



Allegato n. 2

Marca da bollo

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

(D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 e s. m. e i.)

Alla Regione Abruzzo
 DPC – Dipartimento Opere Pubbliche,
 Governo del Territorio e Politiche
 Ambientali
 DPC025 – Servizio Politica Energetica,
 Qualità dell'Aria, SINA
 Via Passolanciano n. 75
 65124 PESCARA

Oggetto: DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – D.Lgs. 152/2006

Il/la sottoscritto/a nato/a il
 a Provincia, residente a Provincia.....
 in Via n°, C.F.,
 in qualità di Legale Rappresentante del Gestore¹ dell'impianto/complesso IPPC denominato
 ed ubicato nel Comune di
 Provincia, Via n° avente sede legale
 in Via..... del Comune di.....Provincia....

CHIEDE

ai sensi dell'art. 29 *ter* del D.Lgs. 152/2006, il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per
 l'esercizio dell'impianto/complesso IPPC sopra indicato rientrante nella/e categoria/e industriale/i
 identificata/e al/ai punto/i dell'allegato VIII del D.Lgs
 152/2006.

Il/la sottoscritto/a dichiara, ai sensi del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, consapevole della
 propria responsabilità penale che ne consegue, che i dati riportati nella domanda e nei suoi allegati
 sono veritieri.

¹ Ai sensi del Decreto 152/2006, Art. 268, lettera n):

"n) gestore: la persona fisica o giuridica che ha potere decisionale circa l'installazione o l'esercizio dello stabilimento e che è
 responsabile dell'applicazione dei limiti e delle prescrizioni disciplinate nel presente decreto; per gli impianti di cui all'articolo 273
 e per le attività di cui all'articolo 275 si applica la definizione prevista all'articolo 5, comma 1, lettera r-bis);



A tal fine Allega in formato digitale non riscrivibile [es. PDF] e su Supporti Digitale [CD/DVD] opportunamente etichettati e numerati, la documentazione prevista dall'Art. 29-Ter, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.e i. e nello specifico*:

- a) descrizione dell'installazione e delle sue attività, specificandone tipo e portata;
- b) descrizione delle materie prime e ausiliarie, delle sostanze e dell'energia usate o prodotte dall'installazione;
- c) descrizione delle fonti di emissione dell'installazione;
- d) descrizione dello stato del sito di ubicazione dell'installazione;
- e) descrizione del tipo e dell'entità delle prevedibili emissioni dell'installazione in ogni comparto ambientale nonché un'identificazione degli effetti significativi delle emissioni sull'ambiente;
- f) descrizione della tecnologia e delle altre tecniche di cui si prevede l'uso per prevenire le emissioni dall'installazione oppure, qualora ciò non fosse possibile, per ridurle;
- g) descrizione delle misure di prevenzione, di preparazione per il riutilizzo, di riciclaggio
- e) descrizione delle misure di recupero dei rifiuti prodotti dall'installazione;

Allega altresì nel medesimo formato:

- h) Sintesi non tecnica, come prevista dall'Art. 29-Ter, comma 2, del D.Lgs. 152/2006;
- g) Eventuali ulteriori informazioni previste dalla normativa specifica concernente aria, acqua, suolo e rumore;

Data.....

Firma.....

*Nota: L' "Elaborato Tecnico Descrittivo", e gli eventuali "Elaborato Tecnico Descrittivo Integrativo Allevamenti" e "Schede Integrative Rifiuti", predisposti dal Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali, Servizio Politiche Energetica, Qualità dell'Aria, SINA, comprendono tutti gli elaborati previsti nei punti da a) ad e), e pertanto può essere compilato in loro sostituzione.

REGIONE ABRUZZO
 DIREZIONE AFFARI DELLA PREDISPOSIZIONE POLITICHE LOCALI
 E COMUNIARI, PROGRAMMI EUROPEI, MERCATO TERRESTRE
 VALUTAZIONE AMBIENTALE, INFRASTRUTTURE
 Servizio Politiche Energie e Qualità dell'Aria - SINA
 La presente copia è compilata in data 21/02/15
 all'originale esistente presso il sito SINA, Pescara, IT

[Firma]
 UFFICIANTE DEL SERVIZIO

La presente istanza equivale a consenso al trattamento, alla comunicazione e alla diffusione dei dati relativi, effettuate dall'Autorità Competente in adempimento alle proprie funzioni istituzionali e conformemente al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Data.....

Firma.....

Allegato n. 3

Segna	Punto Normativo di Riferimento	Valore in Euro
CC	1	€ -
CCG	6	€ -
CCB	2	€ -
CCUD	3	€ -
CCCG	4	€ -
CCAC	5	€ -
L.1. totale =		€ -

* In caso di valore T.I. sia inferiore a 0,01 € o superiore a 100 €, il T.I. da pagare è € -

PUNTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 1 - Tipo Impianto		Inserire Valore = €				
Impianti dell'Allegato V del D.Lgs. 59/05 non ricadenti nei numeri da 1) a 3)	€	2.000,00				
Centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 200 kW allacciati alla rete	€	11.000,00				
Impianti di cogenerazione con potenza termica di almeno 200 kW non allacciati esclusivamente alla rete	€	14.000,00				
Impianti di cui al numero da 1) a 3) dell'Allegato V del D.Lgs. 59/05	€	13.000,00				

PUNTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 2		Inserire Valore = €				
Numero di stazioni impiantate ufficialmente e significativamente esistenti dall'attività	1	Da 2 a 3	Da 4 a 8	Da 9 a 20	Da 21 a 60	Oltre 60
Stazioni impiantate	€	800,00	€ 1.200,00	€ 2.000,00	€ 4.000,00	€ 12.000,00
Da 2 a 3 impianti	€	1.500,00	€ 2.500,00	€ 4.000,00	€ 8.000,00	€ 20.000,00
Da 4 a 8 impianti	€	3.000,00	€ 5.000,00	€ 8.000,00	€ 16.000,00	€ 40.000,00
Da 9 a 20 impianti	€	3.500,00	€ 6.000,00	€ 10.000,00	€ 20.000,00	€ 50.000,00
Da 21 a 60 impianti	€	3.500,00	€ 6.000,00	€ 10.000,00	€ 20.000,00	€ 50.000,00
Oltre 60 impianti	€	3.500,00	€ 6.000,00	€ 10.000,00	€ 20.000,00	€ 50.000,00

PUNTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 3		Inserire Valore = €				
Numero di stazioni impiantate ufficialmente e significativamente esistenti dall'attività	1	Da 2 a 3	Da 4 a 8	Da 9 a 20	Da 21 a 60	Oltre 60
Stazioni impiantate	€	800,00	€ 1.200,00	€ 2.000,00	€ 4.000,00	€ 12.000,00
Da 2 a 3 impianti	€	1.500,00	€ 2.500,00	€ 4.000,00	€ 8.000,00	€ 20.000,00
Da 4 a 8 impianti	€	3.000,00	€ 5.000,00	€ 8.000,00	€ 16.000,00	€ 40.000,00
Da 9 a 20 impianti	€	3.500,00	€ 6.000,00	€ 10.000,00	€ 20.000,00	€ 50.000,00
Da 21 a 60 impianti	€	3.500,00	€ 6.000,00	€ 10.000,00	€ 20.000,00	€ 50.000,00
Oltre 60 impianti	€	3.500,00	€ 6.000,00	€ 10.000,00	€ 20.000,00	€ 50.000,00

PUNTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 4 - Csp - Crsp		Inserire Valore = €				
Stazioni impiantate ufficialmente e significativamente esistenti dall'attività	0	Fino ad 1	Oltre 1 fino a 10	Oltre 10 fino a 50	Oltre 50 fino a 100	Oltre 100
Rifiuti non aerobici	€	-	€ 500,00	€ 1.000,00	€ 2.000,00	€ 5.000,00
Rifiuti aerobici	€	-	€ 250,00	€ 500,00	€ 1.000,00	€ 2.500,00

L.1. totale = € -


PUNTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 5		Inserire Valore = €				
Ulteriori componenti ambientali da considerare	CCG	CC	CCG	CCB	CCUD	CCCG
Clima asessico	€	1.750,00				
Luoghi quantitativa della riserva d'acqua	€	5.000,00				
Contenitori riciclabili	€	500,00				
Selezioni con terreno	€	200,00				
Ripristino ambientale	€	1.400,00				
	€	5.000,00				

PUNTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 6 - Csp - Crsp		Inserire Valore = €				
Tipologia impianto	Sistema di generazione elettrica	CCG	CC	CCG	CCB	CCUD
Certificazioni	CCG	CC	CCG	CCB	CCUD	CCCG
	€					

PUNTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 6 - Csp - Crsp		Inserire Valore = €				
Tipologia impianto	CCG	CC	CCG	CCB	CCUD	CCCG
CCG	€	1.750,00				
CC	€	5.000,00				
CCG	€	500,00				
CCB	€	200,00				
CCUD	€	1.400,00				
CCCG	€	5.000,00				



REGIONE ABRUZZO
DIREZIONE REGIONALE DEL TERRITORIO, DEL PAESAGGIO, DEL BENE CULTURALE E DEL PATRIMONIO
E CANTIERI
Sezione: Pubblica Istruzione
Via Principe Amedeo, 10 - 66100 L'Aquila
Tel. 0862/4121 - Telefax 0862/4122
www.regione.abruzzo.it





Allegato n.⁴.....

Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali

Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

IPPC

Direttiva Europea 2010/75/UE

D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

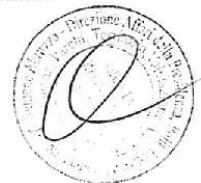
Elaborato Tecnico Descrittivo

Denominazione Azienda

.....

Data.....

Firma.....



SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'IMPIANTO

A.1. Identificazione del complesso IPPC	6
A.2. Attività svolte nel sito	8
A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale	9
A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure	10

SEZIONE B: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA

B.1 Schema a blocchi	13
B.2 Diagramma di flusso	13
B.3 Ciclo produttivo	13
B.4 Produzione dell'impianto	14
B.5 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili – BAT E BAT Ael	14

SEZIONE C: MATERIE PRIME

C1 Materie in ingresso	17
C2 Prodotti e sottoprodotti	18
C3 Presenza di sostanze di cui allegato 1 del D. Lgs. 105/2015	18
C4 Sostanze e miscele pericolose detenute in stabilimento	19
C5 Serbatoi di stoccaggio delle sostanze pericolose detenute in stabilimento	20

SEZIONE D: CICLO DELLE ACQUE

D1 Approvvigionamenti	22
D2 Scarichi	24
D3 Notizie sul corpo ricevente lo scarico	28
D4 sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue	30

D5 Bilancio idrico	32
D6 Presenza di sostanze pericolose di cui alla Tabella 3/A e della Tabella 5 dell'allegato V alla parte III D.Lgs. 152/06	33

SEZIONE E EMISSIONI IN ATMOSFERA

E1 Autorizzazioni alle emissioni	34
E2 Emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D. Lgs. 152/06	34
E3 Emissioni diffuse	34
E4 Emissioni convogliate	35
E5 Emissioni di COV Art. 275 D. Lgs. 152/06	36
E6 Sistemi di monitoraggio delle emissioni	36

SEZIONE F: EMISSIONI SONORE

F1 Scheda riepilogativa	37
-------------------------	----

SEZIONE G: GESTIONE RIFIUTI

G1 Procedure di Gestione	40
--------------------------	----

SEZIONE H: ENERGIA

H1 Energia prodotta e /o recuperata	43
H2 Energia acquistata	45
H3 Consumo di Energia	45
H4 Bilancio Energetico di sintesi	46



H5 Stima delle emissioni di anidride carbonica	47
--	----

SEZIONE I VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

I1 Dati Caratteristici dell'impianto	50
--------------------------------------	----

I2 Interventi proposti	52
------------------------	----

SEZIONE L: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

L1 Emissioni in atmosfera	54
---------------------------	----

L2 Emissioni in acqua	56
-----------------------	----

L3 Rumore	58
-----------	----

L4 Rifiuti	59
------------	----

L5 Monitoraggio acque sotterranee	60
-----------------------------------	----

L6 Manutenzione e calibrazione	60
--------------------------------	----

L7 Condizioni differenti dal normale esercizio	62
--	----

SEZIONE M EMISSIONI SCARICHI DOPO MODIFICA O RIESAME AI SENSI DEL
ART. 29 OCTIES E ART. 29 NONIES DEL D.LGS. 152/06

M.1.1 Emissioni in atmosfera confronto dopo modifica o riesame	63
--	----

M.1.2 Scarichi idrici confronto dopo modifica o riesame	63
---	----

M.1.3 Rifiuti confronto dopo modifica o riesame	64
---	----

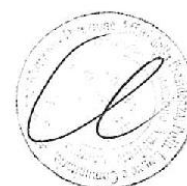
SEZIONE N INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ SUOLO E ACQUE
SOTTERRANEE

N1 QUANTITÀ DI SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE	65
---	----

N2 SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	66
---	----

ALLEGATI:

Allegati alla Sezione A	12
Allegati alla Sezione B	16
Allegati alla Sezione C	21
Allegati alla Sezione D	33
Allegati alla Sezione E	36
Allegati alla Sezione F	39
Allegati alla Sezione G	40
Allegati alla Sezione H	49
Allegati alla Sezione N	66



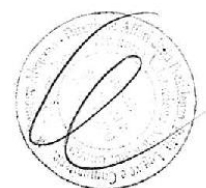
SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'INSTALLAZIONE

A.1. Identificazione dell'installazione

(Per installazione vale la definizione di cui all'art. 5 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.: struttura industriale o produttiva costituita da uno o più installazioni nello stesso sito in cui lo stesso gestore svolge una o più delle attività elencate nell'allegato VIII parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

Denominazione Impianto			
Attività Svolta			
Codice fiscale azienda			
Categoria (allegato VIII parte II del D. Lgs. 152/06)			
A.1.1 Localizzazione			
Provincia		Comune	
Indirizzo		CAP	
Sede Legale		Indirizzo sede legale	
Recapiti telefonici		Fax	
E-mail		Pec	
A.1.2 Gestore (Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto)			
Nome		Cognome	
Codice Fiscale			
Telefono		Fax	
E-mail		Pec	
A.1.3 Legale rappresentante			
Nome		Cognome	
Codice fiscale			
Telefono		Fax	
E-mail		Pec	

A.1.4 Referente IPPC			
Nome		Cognome	
Telefono		Fax	
E-mail		Pec	
A.1.5 Altre Informazioni			
Iscrizione alla C.C.I.A.A. di		n.	
Classificazione industria insalubre			
Il complesso IPPC è ubicato in un'area industriale gestita dall'ARAP? SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>			
A.1.6 Dati installazione			
N. totale dipendenti	Anno di riferimento	Anno inizio attività	Anno ultimo ampliamento
<p>Anno di riferimento: Indicare l'anno a cui si riferiscono tutti i dati. L'anno scelto deve essere lo stesso per materie prime, rifiuti, certificati di analisi, approvvigionamento idrico, scarichi idrici, emissioni in atmosfera.</p> <p>Anno ultimo ampliamento: indicare l'anno in cui sono intervenute le ultime variazioni di capacità, di tipologia produttiva, impiantistiche, ecc ...</p>			
Categoria	Piccola Impresa	Sulla base delle definizioni di cui alla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 06/05/2003	
	Media Impresa		
	Grande Impresa		





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali

Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

A.2. Attività svolte nel sito

N° attività IPPC: indicare con il numero 1 l'attività IPPC principale e proseguire la numerazione in modo progressivo per le altre attività IPPC.

Categoria di attività IPPC e codice IPPC: per ogni attività IPPC indicare la categoria e il codice individuati nell'Allegato VIII parte II del D.Lgs 152/06.

Codice NOSE-P: Classificazione standard europea delle fonti di emissione (Direttiva 2010/75/UE)

Codice NACE: Classificazione standard europea delle attività economiche (vedi tabella 1.6.1, Allegato 1 DM 23.11.2001 e ss.mm.ii)

A.2.1 Attività IPPC					
N°	Denominazione Categoria Attività IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Codice NACE	Codice ISTAT 1991

N° attività NON IPPC: assegnare un numero, partendo dal numero 1 per poi proseguire, a ciascuna attività NON IPPC. Si precisa che devono essere considerate anche le "attività accessorie" di cui all'art. 5 punto i - quater dell'art.5 del D.Lgs. 152/06 e le attività ippc sotto soglia.

A.2.2 Attività NON IPPC	
N°	Descrizione attività NON IPPC

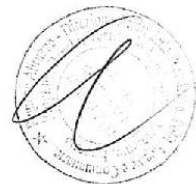
A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale

A.3.1 Dati catastali					
Comune	Numero foglio	Particella	Mq	Coordinate UTM	
				E	N

A.3.2 Superficie del sito			
Superficie totale m ²			
Superficie coperta m ²		Impermeabilizzata m ²	
		Non impermeabilizzata m ²	

A.3.3 Destinazione d'uso	
Destinazione d'uso come del complesso come da PGRC	Indicare i vincoli urbanistici e territoriali previsti dal PRG e dal Regolamento Edilizio rilevanti nell'area di localizzazione del complesso produttivo
Destinazione d'uso delle aree collocate entro 500 m dall'installazione come del complesso come da PGRC vigente	Indicare gli elementi caratterizzanti l'area dell'impianto IPPC entro un raggio di 500 m , quali ad esempio: aree residenziali; aree per servizi sociali; aree destinate ad insediamenti artigianali, commerciali e industriali; impianti industriali esistenti; aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali; fasce e zone di rispetto (ed eventuali deroghe) di infrastrutture produttive, di pubbliche utilità e di trasporto, di fiumi, torrenti e canali; zone a vincolo idrogeologico e zone boscate; beni culturali ambientali da salvaguardare; aree di interesse storico e paesaggistico; classe di pericolosità geomorfologica; acque destinate al consumo

A.3.4 Vincoli, Piani e Programmi specifici
Indicare ulteriori vincoli rilevanti non previsti dal PRGC ad es. quelli derivanti dalla tutela delle acque destinate al consumo umano, delle fasce fluviali, delle aree naturali protette, usi civili, servitù militari, Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale; indicare inoltre l'eventuale inserimento in specifici piani regionali, provinciali o di bacino o di risanamento ambientale con riferimento alle norme vigenti, alle finalità dei piani/programmi, ai provvedimenti in materia ambientale già adottati o in fase di adozione ed ai risultati eventualmente raggiunti.



A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure

A.4.1 Autorizzazioni ambientali vigenti				
Settore interessato	Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

Autorizzazioni ambientali vigenti: fornire un elenco delle autorizzazioni ambientali vigenti possedute dall'azienda che saranno sostituite dall'ATA, ai sensi dell'Allegato IX del D.Lgs. 152/06 "Elenco delle autorizzazioni ambientali già in atto, da considerare sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale".

A.4.2 Certificazioni		
ISO 14001	n.	del
ISO 9001	n.	del
ISO 50001	n.	del
EMAS	n.	del
Certificazione energetica	n.	del
Altro	n.	del

A.4.3 D. Lgs. 105/2015 Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.		
L'azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dal D. Lgs. 105/2015	SI'	NO
Se SI' compilare la tabella D.3		

A.4.4 Relazione di riferimento - D. Lgs. 152/06 art. 29 sexies comma 9 - quinquies		
L'azienda è sottoposta all'obbligo della presentazione della relazione di riferimento?	SI	NO
Se SI compilare la Sezione N		

A.4.5 Procedimenti ambientali					
Estremi atto amministrativo	Ente Competente	Data Rilascio	Data Scadenza	Norme di riferimento	Oggetto

Se l'impianto è sottoposto a VIA/VA allegare le prescrizioni del giudizio e le modalità di attuazione delle prescrizioni con le relative tempistiche e monitoraggi previsti

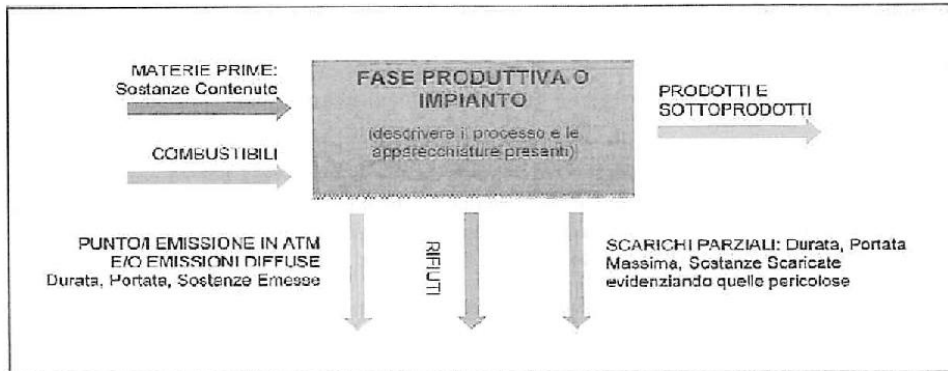
A.4.6 Bonifiche		
Nel sito dove è ubicata l'installazione:		
Vi sono aree bonificate ai sensi del D. Lgs. 156/06 Parte IV Titolo V	SI	NO
È in corso una bonifica ai sensi del D. Lgs. 156/06 Parte IV Titolo V	SI	NO
Si sta per avviare una bonifica ai sensi del D. Lgs. 156/06 Parte IV Titolo V	SI	NO



Allegati alla SEZIONE A	
Estratto topografico in scala 1:10.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.1
Stralcio PRG in scala 1:2.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.2
Stralcio mappa catastale l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.3
Relazione geologica ed idrogeologica del sito interessato dall'installazione, redatta, timbrata e firmata da un tecnico abilitato da redigere secondo le indicazioni delle Linee Guida dell'ARTA.	A.4
Nel caso ci sia stata una risposta affermativa in merito ai quesiti di cui alla tabella A.4.6, l'allegato deve includere indicazioni circa l'avvenuta approvazione del progetto di bonifica e dello stato di avanzamento (iter procedurale) dei lavori, compreso l'atto di avvio del procedimento. In caso di risposta negativa l'allegato deve comunque includere le analisi del terreno e delle acque di falda corredate da una relazione tecnica che attestino lo stato del sito.	A.5
Eventuali prescrizioni VIA/VA	A.6
Relazione inquadramento urbanistico e territoriale	A.7
Esiti procedura di screening ai sensi del DM272/14	A.8
Altro (specificare)	

SEZIONE B: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

B.1. Schema a blocchi



B.2. Diagramma di Flusso

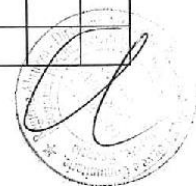
Dettagliare per ciascuna delle fasi le modalità di funzionamento degli impianti deputati allo svolgimento della fase stessa, descrivendo:

- come le materie prime, in ingresso ed in uscita, vengono movimentate, miscelate, utilizzate, trasformate, con quale efficienza e quante sono le macchine presenti;
- la durata della fase ed i tempi necessari per raggiungere il regime di funzionamento e per l'interruzione di esercizio dell'impianto, periodicità di funzionamento;
- le condizioni di esercizio: potenzialità e parametri operativi (pressione, temperatura; continuo, discontinuo; etc...); i sistemi di regolazione e controllo;
- la tipologia di sostanze inquinanti che possono generarsi dalla fase, caratterizzandoli quantitativamente e qualitativamente;
- proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo per ciascun inquinante individuato al punto precedente;

Riportare i riferimenti alle varie Sezioni.

B.3. Ciclo Produttivo

Funzionamento impianto															
Periodicità dell'attività del complesso <input type="checkbox"/> Continua <input type="checkbox"/> Stagionale															
Turni di lavoro				Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Dalle		Alle													
Dalle		Alle													
Dalle		Alle													
GG/mese															
Ore/mese															



B.4. Produzione dell'impianto

Tipo di prodotto: considerare esclusivamente il prodotto finito.

Potenzialità massima di produzione: è la capacità produttiva relazionabile al massimo inquinamento potenziale dell'impianto. Nel caso in cui l'attività sia caratterizzata da discontinuità nella produzione o nei processi, da sequenzialità dei processi, da più linee produttive di diversa capacità non utilizzate continuativamente in contemporaneità e da pluralità di prodotti, si assuma quanto segue:

- che gli impianti vengano eserciti continuativamente per 24 ore al giorno. In tal caso la capacità produttiva sarà calcolata moltiplicando la potenzialità di progetto oraria per 24 ore. Tale definizione generale non si applica nei casi in cui gli impianti non possano per limiti tecnologici essere condotti in tal modo, o nei casi in cui sia definito un limite legale alla capacità potenziale dell'impianto e in tal caso deve essere dimostrato che l'impianto non supera mai i limiti fissati.
- per il carattere di discontinuità dei processi si considera il ciclo cui corrisponde la maggiore produzione su base giornaliera, tenuto conto congiuntamente della produzione per ciclo e del tempo per ciclo;
- per la pluralità di linee si considera la contemporaneità di utilizzo di tutte le linee e le apparecchiature installate, posto che non sussistano vincoli tecnologici che impediscano la conduzione dell'impianto in tal modo.

Per le attività autorizzate esclusivamente alla gestione dei rifiuti, vanno compilate anche le schede integrative INT.1, INT.2, INT.3, INT.4

Dati sulla produzione				
Attività	Tipo di prodotto	Unità di misura	Potenzialità massima di produzione	Quantità prodotta nell'anno di riferimento

B.5 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili- BAT e BAT –Ael

Deve essere svolto un confronto tra le tecniche adottate o proposte con le migliori tecniche disponibili descritte dalle Conclusioni sulle BAT o nel Bref.

Le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques) adottate dalla Commissione europea sono i documenti che contengono le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di consumo, di emissione e il monitoraggio associato alle BAT e le pertinenti misure di bonifica del sito. Tali documenti sono soggetti a periodiche revisioni legate anche all'evoluzione tecnica.

Nel caso non siano disponibili le Conclusioni sulle BAT per le attività svolte presso l'installazione, occorre fare riferimento ai documenti Brefs (BAT reference documents) già pubblicati dalla Commissione europea.

Alcuni Brefs sono trasversali, applicabili cioè a diversi tipi di installazione; sono i cosiddetti Horizontal Brefs. Il gestore dovrà confrontare pertanto la propria installazione anche con gli Horizontal Brefs applicabili.

Con il termine BAT-Ael ci si riferisce ai livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, definiti in condizioni di normale esercizio ed espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche. Con il termine BAT-Aelp ci si riferisce ai livelli di rendimento (performance) associati alle BAT, indicati nei documenti Bref e nelle Conclusioni sulle BAT

B.5.1 Individuazione dei Documenti BREF		
Riportare i riferimenti dei documenti adottati dalla Commissione europea riferiti alle attività svolte presso l'installazione		
Nel caso siano disponibili, possono essere indicati, quale riferimento tecnico, anche le linee guida italiane pubblicate sulla gazzetta ufficiale		
Codice IPPC	Nome documento	Data di Pubblicazione e Adozione

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC					
Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa					
Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni



B.5.3 Eventuali principali alternative prese in esame dal gestore				
Allegare copia dei documenti, diversi dalle BRef e dalle linee guida nazionali, eventualmente presi in esame per valutare le tecniche adottate e i risultati ottenuti				
Tecnica alternativa proposta o adottata	Miglioramenti attesi o ottenuti	Possibili svantaggi	Data di prevista applicazione se prevista	Note/osservazioni

B.5.4 Migliori tecniche disponibili e norme di qualità ambientale		
Ai sensi dell'ART. 29-septies del D.Lgs. 152/06, vi sono strumenti di programmazione e pianificazione ambientale che prevedono l'adozione di misure più rigorose rispetto a quelle ottenibili con l'adozione delle migliori tecniche disponibili?	SI	NO
Se SI descrivere quali sono le misure adottate		

Allegati alla SEZIONE B	
Layout dell'impianto in scala adeguata. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	B1
Schema di Flusso produttivo	B2
Relazione di descrizione delle varie fasi e attività svolte presso l'impianto	B3
Copia documenti, diversi dalle Bref e dalle linee guida presi eventualmente in esame per tecniche alternative migliori dalle BAT	B4
Relazione redatta secondo i criteri dell'allegato XI parte II D. Lgs. 152/06, in mancanza di conclusioni sulle BAT	B5
Altro (specificare)	

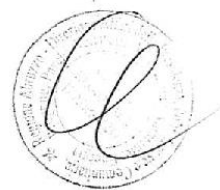
SEZIONE C: MATERIE PRIME E PRODOTTI

Riportare nella tabella i dati relativi alle materie prime e ausiliarie utilizzate nel ciclo produttivo ed alle materie prodotte dal ciclo produttivo.

- La tabella è suddivisa in due parti, la prima relativa alle materie prime e ausiliarie in ingresso al ciclo produttivo, la seconda parte relativa ai prodotti finali e agli eventuali prodotti intermedi ottenuti nel corso del ciclo produttivo
- Per la compilazione dei campi fare riferimento alle seguenti note:
 - Descrizione: indicare la tipologia delle materie utilizzate, accompagnando, ove possibile, prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a utilizzo, stato fisico, pittogrammi di pericolo o comunque classificazione e indicazioni di pericolo (es. indicare "prodotti vernicianti a base solvente" laddove si utilizzino diverse vernici che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, se possibile, i nomi commerciali.
 - Impianto/fase di utilizzo: indicare i riferimenti allo schema di ciclo produttivo presentato, oppure il nome o la descrizione dell'impianto o della fase
 - Area di stoccaggio: con riferimento alla planimetria dell'impianto, riportare la sigla di identificazione dell'area dove le materie sono stoccate
 - Modalità di stoccaggio: indicare il tipo di contenitore (serbatoi, recipienti mobili, stoccaggio materiale sfuso), se lo stoccaggio è al coperto o allo scoperto
 - Frasi di rischio: riportare l'indicazione di pericolo o la frase di rischio della sostanza/miscela (cfr. punto 16 scheda di sicurezza)
 - Composizione: riportare i dati indicati al punto 3 delle schede di sicurezza, qualora specificati
 - Tenore di COV: compilare il campo solo per i prodotti contenenti COV, indicando il dato ottenuto mediante analisi interna ovvero dedotto dalle indicazioni riportate nelle schede tecniche e/o nelle schede di sicurezza
- Nel caso di riesame o modifica, riportare solo le materie prime e ausiliarie per le quali è necessario aggiornare la documentazione già presentata.

C.1- Materie in ingresso

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Tenore di COV	Modalità di stoccaggio	
										quantità	u.m.



C.2- Prodotti e sottoprodotti

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Tenore di COV	Modalità di stoccaggio	
										quantità	u.m.

C.3 Presenza di sostanze di cui all'All.1 del D. Lgs. 105/15

La tabella va compilata anche se i quantitativi sono inferiori alle soglie di cui al D.Lgs. 105/15
 Per gli stabilimenti di soglia superiore (RIR) o inferiore inserire la data dell'ultima visita ispettiva ai sensi dell'art. 27 del D. Lgs. 105/15 _____

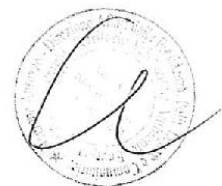
Sostanza/preparato (allegato 1/parte 1)	Sostanza/preparato (allegato 1/parte 2)	Quantità max presente in azienda	u.m.

C.4 Sostanze e miscele pericolose detenute in stabilimento

- La presente scheda ha la funzione di fornire il quadro informativo completo delle sostanze e miscele pericolose in base al regolamento CLP (regolamento (CE) n.1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele) presenti nel complesso produttivo e dei relativi rischi, fatti salvi gli obblighi previsti dalla specifica normativa in materia
- Elencare tutte le sostanze o miscele pericolose in base al regolamento CLP presenti in stabilimento; evitare nomi commerciali o in alternativa allegare la scheda di sicurezza della sostanza indicata col nome commerciale. Per quanto riguarda i rifiuti si applica la nota 5 dell'Allegato 1 al d.lgs.105/2015.
- Nella prima tabella devono essere riportate le sostanze pure, nella seconda tabella devono essere riportate le miscele di sostanze.
- Classificazione mediante i codici H: fare riferimento al Regolamento CLP. Non saranno accettate schede compilate con riferimento a classificazioni previgenti.
- Categoria Seveso: ove la sostanza o miscela rientri nel campo di applicazione della normativa Seveso, fare riferimento all'Allegato 1 al d.lgs. n.105/2015, Parti 1 e 2

Sostanze	N° Registrazione sostanza (regolamento REA CH)	Classificazione CLP e indicazioni di pericolo (codici H)	Quantità massima presente in azienda (t)	Modalità di stoccaggio (serbatoi, fusti etc.)

Miscela	Composizione	Classificazione CLP e indicazioni di pericolo (codici H)	Quantità massima presente in azienda (t)	Modalità di stoccaggio (serbatoi, fusti etc.)



C.5. Serbatoi di stoccaggio delle sostanze pericolose detenute in stabilimento

- Elencare i serbatoi di stoccaggio di capacità superiore a 10 m³ contenenti sostanze o miscele pericolose elencate nella tabella M.1 (raggruppare i serbatoi con caratteristiche simili)
- In caso di rinnovo, se le informazioni riportate nella precedente istanza di autorizzazione risultano invariate e complete, la tabella non deve essere compilata.
- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni:
 - Sigla: corrispondente alla planimetria
 - Sostanza: in caso di soluzioni, indicare la concentrazione della sostanza pericolosa
 - Blocco/allarme di troppo pieno: specificare la tipologia (allarme in campo/a quadro, blocco su pompa/valvola, ecc.)
 - Sfiato: se lo sfiato è dotato di valvola di sfiato di sicurezza (PSV) indicare la pressione di taratura

Sigla serbatoio				
Tipo (fuori terra, interrato)				
Sostanza				
Volume (m ³)				
Tetto (fisso, flottante)				
Capacità bacino di contenimento (m ³)				
Impermeabilizzazione bacino di contenimento (materiale)				
Blocco allarme di troppo pieno				
Sfiato (libero, collettato)				
Impianto di abbattimento dedicato				
Misure di protezione da atmosfere infiammabili				
Presenza di doppio fondo				
Colore del serbatoio				
Misure di prevenzione corrosione				
Eventuali sistemi antincendio dedicati				
Altre misure di protezione applicate o ritenute utili				
Tipologia area di carico e scarico (cordolatura, impermeabilizzazione, etc)				

Allegati alla Sezione C	
Copia delle schede di sicurezza di tutte le materie prime utilizzate nel sito	C1
Planimetria area di stoccaggio materie prime in scala idonea timbrata e firmata da tecnico abilitato.	C2
Relazione sulle modalità tecniche e gestionali con cui si tengono sotto controllo i quantitativi	C3
Eventuali prescrizioni CTR	C4
Altro (specificare)	



SEZIONE D CICLO DELLE ACQUE

D.1 Approvvigionamenti

Note tabella D1.1:

Quadro generale delle autorizzazioni all'approvvigionamento idrico: descrivere i contenuti essenziali di ogni autorizzazione (ad es. portate), eventuali richieste in itinere, presenza di pozzi per l'emungimento dismessi

D.1.1 Autorizzazioni all'approvvigionamento idrico			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

Note tabella D.1.2:

Indicare il numero totale degli approvvigionamenti, specificando la fonte di provenienza (Es. Acquedotto, Pozzo, ecc.)

D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto							
Fonte	Volume acqua totale annuo				Consumo giornaliero		
	Acque industriali		Acqua uso domestico (m ³)	Altri usi (m ³)	Acque industriali		Acqua uso domestico (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)			Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	

D.1.3 Trattamenti acqua in ingresso e riutilizzi

L'azienda sottopone l'acqua in ingresso a trattamenti?	SI	NO
Se SI descrivere i trattamenti effettuati		
Descrivere dettagliatamente gli eventuali trattamenti dell'acqua in ingresso, le quantità relative, gli eventuali rifiuti generati e le materie prime utilizzate per tale processo.		
L'azienda sottopone l'acqua a riutilizzi interni?	SI	NO
Se SI descrivere i riutilizzi effettuati		
Descrivere dettagliatamente gli eventuali riutilizzi effettuati		



D.2 Scarichi

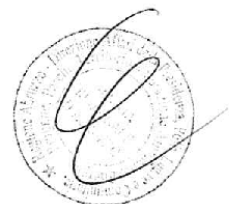
D.2.1 Autorizzazioni allo scarico			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

Descrivere i contenuti essenziali di ogni autorizzazione (ad esempio portate, deroghe), eventuali richieste in itinere per nuovi scarichi, rinnovi e modifiche.

D.2.2 Scarichi esterni		
L'azienda riceve reflui idrici di altra provenienza?	SI	NO
Se SI descrivere i reflui esterni		
<p><i>Se l'azienda riceve reflui da altri siti industriali, descrivere il sito di provenienza, il ciclo produttivo o altre informazioni riguardanti la provenienza del refluo e tra i certificati di analisi allegare quello relativo al refluo in ingresso. Indicare chiaramente la quantità di refluo proveniente dal sito esterno all'impianto</i></p>		

D.2.3 Scarichi industriali								
D.2.3.1 Scarichi finali								
Sigla scarico finale	Tipologia	Recettore	Coordinate	Modalità di scarico	Ore al giorno	Giorni all'anno	Volume massimo	
							m ³ /g	m ³ /anno
<i>Identificare e numerare progressivamente (es: S1, S2, ...) i punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo siglando lo scarico con una sigla che deve essere la stessa riportata sulla planimetria relativa alla rete idrica (allegato D.1).</i>	<i>Specificare la tipologia dello scarico: Processo (P), Raffreddamento (R), Domestico (D), Meteorico (M).</i>	<i>Indicare il recapito dello scarico: fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo. Nel caso lo scarico avvenga in corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso.</i>	<i>Indicare la localizzazione precisa di ogni punto di scarico specificando il sistema di riferimento utilizzato (VGS 84, UTM ED50.).</i>	<i>Indicare se lo scarico è continuo (C), saltuario (S), periodico (P).</i>				

D.2.3.2 Scarichi parziali				
Sigla scarico parziali	Impianto di provenienza	Tipologia	Sistema di trattamento	Sigla scarico finale
<i>Per ogni scarico finale, identificare e numerare progressivamente ogni scarico parziale che vi recapiti, distinguendone la tipologia.</i>				

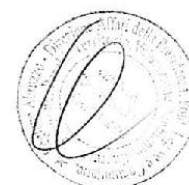


D.2.4 Scarichi acque meteoriche (acque prima pioggia)						
Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate	Superficie dilavata m ²	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
<i>Per ciascuno scarico di acqua meteorica descrivere la superficie dilavata.</i>						

D.2.4.1 L.R. 31/10		
L'azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dalla L. R. 31/10	SI'	NO
Se NO specificare quali sono i motivi di esclusione		

D.2.5 Scarichi acque domestiche				
Sigla scarico finale	Abitanti equivalenti	Recettore	Coordinate	Impianto di trattamento
		<p><i>Nel caso di scarico di reflui domestici su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, nella sezione dell'elaborato tecnico descrittivo che riguarda la descrizione del sito dovrà essere indicato se nel raggio di 200 m dal punto di scarico su suolo vi sono condotte, serbatoi o altra opera destinata al servizio potabile pubblico. Nel caso di scarico prodotto da impianti con più di 50 abitanti equivalenti dovrà essere allegata una relazione tecnica che valuti il grado di vulnerabilità dell'acquifero.</i></p>		

D.2.6 Acque di raffreddamento					
Provenienza	Quantità (m ³)	Modalità di gestione	Recettore	Sostanze chiave	Limiti



D.3 Notizie sul corpo idrico ricevente lo scarico

Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni

Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso.

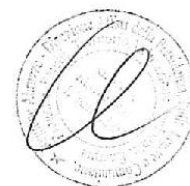
Nel caso di scarico di reflui domestici su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo dovrà essere indicato: se nel raggio di 200 m dal punto di scarico su suolo vi sono condotte, serbatoi o altra opera destinata al servizio potabile pubblico e nel caso di scarico prodotto da agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti dovrà essere presentata una relazione tecnica che valuti il grado di vulnerabilità dell'acquifero.

La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale (sponda versante idrografico)

Se il periodo con portata nulla è maggiore di 120 giorni/anno deve essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

Tipo di recettore		Torrente, fiume, lago, canale artificiale, fognatura pubblica, su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo
Nome del corpo idrico		
Sponda ricevente lo scarico (destra/sinistra)		Nel caso di scarico in fiume o canale La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale
Stima della portata del fiume o del canale (m ³ /s)	Minima	
	Media	nel caso di canale artificiale, indicare la portata di esercizio
	Massima	
Periodo con portata nulla (g/a)		nel caso di corpi idrici
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km ²)		nel caso di scarico in lago
Volume dell'invaso (m ³)		nel caso di scarico in lago
Concessionario/gestore		nel caso di canali o laghi artificiali o gestore del servizio idrico integrato nel caso di scarico in fognatura pubblica
<i>Solo in caso di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo</i>		
Distanza dal più vicino corpo idrico (m)		
Esiste la possibilità di convogliare i reflui in corpo idrico?		SI/NO (motivare l'impossibilità di convogliamento)
E' presente una rete fognaria pubblica a meno di m 100?		SI/NO (motivare l'impossibilità di allacciamento)

Nel raggio di 50 m dal punto di scarico in suolo vi sono condotte, serbatoi o altre opere destinate al servizio potabile privato (pozzi)?	SI/NO (specificare)
Nel raggio di m 200 vi sono pozzi di acqua potabile ad uso pubblico o al servizio di industrie alimentari?	SI/NO
<i>Nel caso di scarico in strati superficiali del sottosuolo mediante pozzo assorbente (P.A.) indicare:</i>	
Dimensione del pozzo assorbente (m)	Diametro (m), altezza (m)
Differenza di quota tra il fondo del P.A. ed il massimo livello della falda acquifera (m)	
Superficie della parete perimetrale (m ²)	
Caratteristiche del terreno	
<i>Nel caso di scarico negli strati superficiali mediante condotta disperdente indicare:</i>	
Sviluppo della condotta disperdente (m)	
Area di terreno interessato (m ²)	
Differenza di quota tra il fondo della condotta ed il max livello della falda acquifera	
Caratteristiche del terreno	



D.4 Sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue

Compilare una tabella per ciascun impianto di trattamento presente nel sito con la specifica dei dati tecnici e la descrizione.

D.4.1 Impianto di trattamento			
Dati tecnici			
Sigla scarichi a monte del sistema di trattamento			
Sigla scarico a valle del sistema di trattamento			
Portata max di progetto (m ³ /h) dell'effluente trattabile			
Portata effettiva dell'effluente trattato (m ³ /h)			
Portata in uscita dal sistema		m ³ /h	m ³ /anno
	Scaricata		
	Ricircolata		
	Rifiuto		
Rifiuti prodotti dal sistema (tonn/anno)			
Descrizione			
<p><i>Descrivere il funzionamento del sistema di trattamento parziale o finale, le sostanze utilizzate per il trattamento, modalità di trattamento sul posto dei fanghi di depurazione, modalità di stoccaggio dei fanghi, modalità e tempistica di smaltimento dei fanghi, caratteristiche quali-quantitative dei fanghi residuati del trattamento.</i></p>			

Note alla tabella D.4.2

Per ciascuno scarico segnalare la presenza di campionatori automatici, misuratori di portata e contatori volumetrici, sistemi di controllo in automatico e in continuo di parametri analitici specificando quali. Riportare i parametri misurati allo scarico (parziale o finale) fare riferimento anche al monitoraggio associato alle singole tecniche descritti nelle Conclusioni sulle BAT e nei BRefs. Nel campo modalità di misura, indicare se la misura avviene in continuo o discontinuo e specificare la tipologia di strumentazione utilizzata.

D.4.2 Sistemi di controllo				
Sigla scarico	Dispositivi di controllo	Punto di controllo dei sistemi di trattamento	Modalità di controllo (inclusa frequenza)	Parametri controllati



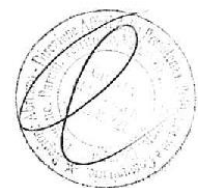
D.5 Bilancio Idrico

<i>Acqua in ingresso</i>	<i>m³/anno</i>	<i>Acqua in uscita</i>	<i>m³/anno</i>
<i>Acqua per uso potabile e servizi igienici</i>		<i>Scarichi industriali</i>	
		<i>Scarichi domestici</i>	
<i>Acqua per uso produttivo</i>		<i>Scarichi acque meteoriche</i>	
		<i>Dispersioni stimate (es. evaporazione)</i>	
<i>Altro (specificare)</i>		<i>Altro (specificare)</i>	
<i>Totale acqua prelevata</i>		<i>Totale acqua consumata</i>	

D.6 Presenza di Sostanze Pericolose di cui alla Tabella 3/A e della Tabella 5 dell'allegato V alla parte III del D. Lgs. 152/06

N° CAS	Sostanza	Presenza nell'attività produttiva dell'impianto			Presenza nello scarico		Concentrazioni e quantità scaricata della sostanza				
		Produzione (kg/anno)	Trasformazione (kg/anno)	Utilizzo (kg/anno)	SI/NO	Punto di scarico	Minimo		Massimo		Totale anno
							Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/anno)

Allegati alla SEZIONE D	
Planimetria rete idrica: deve contenere tutti gli elementi inerenti il ciclo delle acque, dall'ingresso nello stabilimento (ubicazione di pozzi, allacci alla rete idrica, punti di derivazione da corsi d'acqua superficiale, direzione dei flussi), agli scarichi parziali e finali, pozzetti di scarico e di ispezione (di cui vanno indicate le coordinate geografiche), sistemi di trattamento, ecc. Devono essere individuati tutti i punti di scarico contraddistinti con la sigla S1, S2, ecc. e ciascuno scarico dovrà essere richiamato con la stessa sigla e descritto nelle relative sottosezioni. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal tecnico abilitato.	D.1
Certificati di analisi: copie dei certificati di analisi di ogni pozzetto di scarico finali, sia delle analisi effettuate nell'anno in corso che delle analisi effettuate nell'anno di riferimento.	D.2
Schema a blocchi riferito a Bilancio Idrico	D.3
Altro	



SEZIONE E EMISSIONI IN ATMOSFERA

E.1 Autorizzazioni alle emissioni

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

E.2 Emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D. Lgs. 152/06

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione

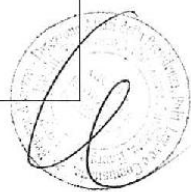
E.3 Emissioni diffuse

Emissioni tecnicamente non convogliabili; descrivere la loro localizzazione, il tipo, i sistemi di contenimento/abbattimento.

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione	Sistema di abbattimento

E.4 Emissioni convogliate
 Nella tabella vanno inserite anche le emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D.Lgs. 152/06 nonché le emissioni diffuse non convogliabili

PUNTO DI EMISSIONE		Provenienza impianto	Altezza m	Portata Nmc/h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate mg/Nm ³	Flusso di massa		Diametro e forma del punto di emissione	Solo se previsto tenore di	
Nuova numerazione	Numerazione ex DPR 203/88				h/g	g/a					kg/h	kg/a		ossigeno	vapor acqueo
La nuova numerazione va riportata qualora quella precedente non abbia codifica univoca e progressiva.			Indicare l'altezza del p.to di emissione dal suolo.					Indicare i riferimenti specifici alla relazione tecnica sugli impianti di abbattimento delle emissioni		Le concentrazioni indicate verranno autorizzate nel provvedimento					



E.5 Emissioni di COV art. 275 D.Lgs. 152/06

L'attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 275 D. Lgs. 152/06?	SI'	NO
Se SI' compilare modulistica DGR517/2007		

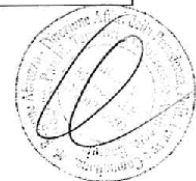
E.6 Sistema di monitoraggio

Esiste un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (SMCE)?		SI'	NO
Se SI' indicare i parametri sottoposti a monitoraggio e specificare la tipologia di strumentazione utilizzata			
Parametri		Strumentazione utilizzata	

L'azienda effettua le verifiche secondo la norma 14181?	SI'	NO
---	-----	----

Allegati alla SEZIONE E

Planimetria di tutti i punti emissione (distinguendo quelli scarsamente rilevanti) realizzata in scala grafica idonea. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal tecnico abilitato.	E.1
Autorizzazioni e quadri riassuntivi vigenti (se nuova AIA per impianto già in funzione)	E.2
Copia dei certificati di analisi di ogni punto di emissione. <i>Le analisi da considerare sono sia quelle effettuate nell'anno in corso sia quelle effettuate nell'anno di riferimento.</i>	E.3
Quadro riassuntivo emissioni (come da tabella E.4)	E.4
Piano gestione solventi	E.5
Manuale Gestione SMCE (obbligatorio in presenza di SMCE)	E.6
Relazione sulla convogliabilità delle emissioni diffuse	E.7
Altro (specificare)	



SEZIONE F EMISSIONI SONORE

F.1 Scheda Riepilogativa

Compilare i campi e quando necessario, riportare nel campo il riferimento all'allegato con la documentazione richiesta

Attività a ciclo continuo (a norma del D.M.A. 11/12/1996)	SI'	NO
Se SI' per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M.A. 11/12/1996	a	b entrambe
Ai sensi della L.R. 23/2007, il Comune ha approvato la Classificazione acustica definitiva?	SI'	NO
Se NO fare riferimento ai limiti di accettabilità provvisori di cui all'art. 6 comma 1 del DPCM 01.03.1991, e indicare in quale delle "zone" ivi citate ricade lo stabilimento e le aree limitrofe.		
Se SI' è già stata verificata la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti dalla classificazione acustica comunale?	SI'	NO
Se SI' con quali risultati	Rispetto dei limiti	Non rispetto dei limiti
In caso di non rispetto dei limiti l'azienda ha già provveduto ad adeguarsi	SI'	NO
Se SI' attraverso quali provvedimenti? (Allegare la documentazione necessaria)		
Se NO è già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale?	SI'	NO
Se SI' allegare la documentazione		
E' stato predisposto o realizzato un Piano di risanamento acustico del Comune?	SI'	NO
Se SI' allegare una relazione di descrizione sul modo in cui è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata.		

Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico		SI'	NO			
Se SI' allegare documentazione						
Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?		SI'	NO			
Se SI' allegare documentazione						
L'azienda ha realizzato interventi di risanamento ai sensi dell'art. 3 D.P.C.M.		SI'	NO			
Se SI' descrivere gli interventi realizzati						
Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda esistono "migliori tecnologie disponibili" per il contenimento delle emissioni acustiche?		Descrivere le "migliori tecnologie" utilizzate o in progetto				
Classe acustica di appartenenza del complesso						
Classe acustica dei siti confinanti						
Sono presenti salti di Classe tra l'area del complesso e quelle immediatamente limitrofe?		SI	NO			
Se sui siti confinanti sono presenti ricettori potenzialmente disturbati, e se i dati richiesti non sono presenti in altri allegati, fornire le caratteristiche dei ricettori.						
CARATTERISTICHE RICETTORI						
Tipologia	Distanza (m)	Altezza di gronda e/o numero di piani (m)	Classe acustica	Se dati disponibili		
				Livelli di rumore ambientale (giorno/notte)	Livelli di rumore residuo (giorno/notte)	Livelli differenziali (giorno/notte)



Allegati alla SEZIONE F	
Planimetria con ubicazione e quota delle principali sorgenti di rumore e dei punti di misura	F.1
Valutazione di impatto acustico svolto da un tecnico competente in acustica ambientale	F.2
Carta della zonizzazione acustica	F.3
Piano di risanamento aziendale	F.4
Altro (specificare)	

SEZIONE G GESTIONE DEI RIFIUTI

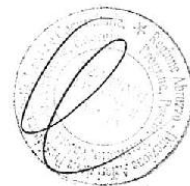
Per le attività autorizzate alla gestione dei rifiuti compilare le schede integrative INT.1 - INT.2-INT.3-INT.4

Sezione G.1. Procedure di gestione

G 1.1 Quadro generale delle autorizzazioni ai sensi del D.Lgs 152/2006 Parte IV			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

G 1.2 Deposito temporaneo- ai sensi dell'art. 183 del D.Lgs 152/2006 Parte IV		
L'azienda gestisce i rifiuti prodotti nel rispetto dei criteri di cui all' art. 183 - lettera bb del D.Lgs 152/2006 Parte IV?	SI	NO
Se SI' specificare se utilizza il criterio temporale o volumetrico e compilare la Tabella G 1.2.1		

G 1.2.1 Descrizione del deposito temporaneo				
Aree di stoccaggio				
N° progr.	Identificazione area di stoccaggio	Volume complessivo (m ³)	Tipologia (m ³)	
			Pericolosi	Non pericolosi
Descrizione area adibita a deposito temporaneo				
Descrivere le caratteristiche delle aree di stoccaggio (dimensioni, pavimentazione, reti raccolta percolati, copertura ecc.) ed il volume complessivo di rifiuti pericolosi e non pericolosi depositati nelle medesime				



G.1.2.2 Produzione di rifiuti								
Codice CER	Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta		Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
				quantità	u.m.			
:I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.		Indicare il riferimento relativo utilizzato di cui all'Allegato "layout impianto".				Riportare le sigle delle aree di stoccaggio. Le stesse sigle devono essere utilizzate sulla planimetria relativa alle aree di stoccaggio rifiuti.	Specificare se sono, ad es., rifiuti sfusi, in fusti, in big-bag, cisternette o altro.	Indicare la destinazione dei rifiuti con riferimento degli allegati B e C alla parte IV del D.lgs. 152/2006

G 1.3 Altre procedure
Indicare quali altre procedure di gestione rifiuti sono attivate nel sito e compilare le relative schede integrative

G 1.4 Rifiuti provenienti da altre Regioni			
Nel sito vengono recuperati, trattati o smaltiti rifiuti speciali prodotti da altre Regioni?		SI	NO
Se SI' compilare la tabella seguente specificando:			
Tipologia	Provenienza	Quantità	
			Indicare la percentuale in peso dei rifiuti provenienti da altre Regioni rispetto al totale dei rifiuti recuperati, trattati o smaltiti nel sito

Allegati alla SEZIONE G	
Planimetria aree di stoccaggio rifiuti: <i>in scala 1:200 oppure 1:500 da scegliere a seconda delle dimensioni dell'impianto. Evidenziare le aree dove si effettua il deposito temporaneo distinguendole dalle aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal gestore</i>	G.1
MUD dell'anno di riferimento	G.2
Copie autorizzazioni -	G.3
Altro	



SEZIONE H ENERGIA

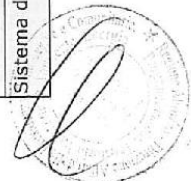
I dati sui quantitativi di combustibile e di energia devono essere quelli registrati nell'anno di riferimento.

H.1 Energia prodotta e/o recuperata

UNITÀ' DI PRODUZIONE								
Unità di produzione	Funzionamento ore/anno	Combustibile utilizzato	ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA		
			Potenza termica di combustione (kW)	Energia Prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh/anno)	Potenza elettrica nominale (KVA)	Energia prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh/anno)
Indicare tutti i dispositivi che comportano un utilizzo diretto di combustibile all'interno del complesso IPPC			Intesa quale potenza termica nominale al focolare.			Indicare Cosφ medio (se disponibile).		
TOTALE								
UNITÀ DI RECUPERO								

Indicare tutti i dispositivi di recupero dell'energia termica, descriverne il funzionamento, il dimensionamento, i kWh recuperati nell'anno, l'uso e la destinazione di tale energia.

CARATTERIZZAZIONE DELLE UNITA' DI PRODUZIONE DI ENERGIA	
Caratteristiche	Unità di produzione
Impianto/ tipo generatore	
Costruttore	
Modello	
Anno di costruzione	
Potenza Termica nominale installata	
Fase di provenienza	
Tipo di generatore	
Tipo di impiego	
Combustibile	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h <input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h <input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h <input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h
Fluido termovettore	
Funzionamento (ore/anno)	
Temperatura camera di combustione (°C)	
Rendimento (%)	
Sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni in idriche	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni acustiche	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO



H.2 Energia acquistata

Energia acquisita dall'esterno	Quantità (MWh/anno)	Specifiche
Energia elettrica		Per l'energia elettrica: Indicare il tipo di fornitura, la tensione di alimentazione e la potenza impegnata
Energia termica		Per l'energia termica: Indicare il tipo e la temperatura del fluido vettore, la provenienza e la portata.

H.3 Consumo di energia

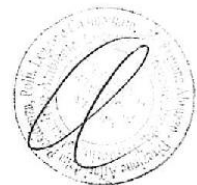
Impianto/ fase di utilizzo	UNITÀ DI CONSUMO						Consumo elettrico per unità di prodotto (kWh/unità*anno)
	Energia termica consumata		Energia elettrica consumata		Prodotto Finito/anno	Consumo termico per unità di prodotto (kWh/unità*anno)	
	(MWh/anno)	Metodo	(MWh/anno)	Metodo			
Consumi energetici, sia termici che elettrici, associati alle fasi specifiche del processo produttivo.	M misurato S stimato C calcolato	M misurato S stimato C calcolato	M misurato S stimato C calcolato	M misurato S stimato C calcolato	Indicare il prodotto finito ottenuto dal processo produttivo.		
TOTALE							

H.4. Bilancio energetico di sintesi

Il bilancio è dato dalla somma algebrica delle energie in ingresso (positive) con le energie in uscita (negative). Un saldo positivo indicherà un eccesso di disponibilità di energia rispetto ai consumi, un saldo negativo indicherà un eccesso di consumi rispetto all'energia in ingresso. Valori del bilancio diversi da zero dovranno essere adeguatamente motivati.

Sono da considerare in ingresso al sistema i flussi di energia autoprodotta (es. caldaia a metano) nonché quelli acquisiti dall'esterno (es. energia elettrica); sono flussi in uscita i consumi e le cessioni di energia all'esterno del sito (es. cessione di energia termica e/o elettrica)

Componente del bilancio		Energia elettrica (MWh)	Energia termica (MWh)
Ingresso al sistema	Energia prodotta		
	Energia acquisita dall'esterno		
Uscita dal sistema	Energia utilizzata		
	Energia ceduta all'esterno		
BILANCIO			

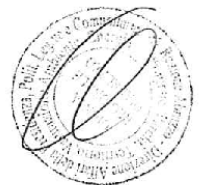


H.5. Stima delle emissioni di Anidride Carbonica

H.5.1 Emissioni dirette				Bilancio		
Combustibile CSS/ CDR	Quantità consumata annua		Potere calorifico inferiore GJ/ton	Energia (MWh/anno)	Fattore di emissione t CO ₂ /TEP	Emissione complessiva (t CO ₂)
	mc	ton				
Combustibile: secondo la definizione fornita dal D. Lgs. 152/06 Parte V (CSS) Combustibile solido secondario (CDR) Combustibile da rifiuto				Tale valore deve essere calcolato moltiplicando la quantità annua consumata per il potere calorifico inferiore.		Il calcolo della emissione annua di CO ₂ deve essere effettuato trasformando il quantitativo annuo di combustibile/i consumato nelle attività in T.E.P. sulla base dei rispettivi p.c.i. moltiplicati per i coefficienti di emissioni sopra indicati.
TOTALE EMISSIONI DIRETTE:						

H.5.2 Stima delle emissioni indirette			Emissione complessiva	
Energia elettrica acquisita dall'esterno (MWh _e /anno)	Livello di tensione	Fattore di emissione (t CO ₂ /MWh _e)	Emissione complessiva (t CO ₂)	
		A tale scopo esemplificativo si riportano i fattori medi di emissione per i diversi livelli di tensione del parco produttivo nazionale (Fonte ENEL): Alta Tensione - 0,717 tCO ₂ /MWh _e , Media tensione -0,737 tCO ₂ /MWh _e , bassa tensione - 0,749 tCO ₂ /MWh _e .		
TOTALE EMISSIONE INDIRETTE				

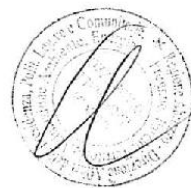
pagina 49 di 69



Potere calorifico inferiore	
Descrizione	GJ/t
Carbone	31,35
Lignite	16,72
Coke da cokeria	29,26
Coke di petrolio	34,69
Legna	10,45
Olio combustibile	40,96
Gasolio	42,64
Kerosene	42,64
Benzina	43,89
Gpl	45,98
Gas naturale	34,69
Gas di officina	17,76
Gas di cokeria	17,76
Gas di altoforno	3,76
Gas di raffineria	-
Petrolio	41,86

FATTORI DI EMISSIONE	
Sostanza	ton CO ₂ per TEP
Derivati dal petrolio	
Greggio	3.07
Benzina	2.90
Kerosene	3.07
Jet fuel	3.07
Gasolio	3.10
o.c. residuo	3.27
GPL	2.64
Nafta	3.07
Coke di petrolio	4.22
Combustibili solidi	
Carbone metallurgico	3.96
Carbone da vapore	4.03
Lignite	4.00
Carbone sub-bituminoso	4.23
Torba	4.52
Gas naturale	2.35

Allegati alla SEZIONE H	
Schema a blocchi del bilancio energetico	I.1
Estratto della Diagnosi Energetica con evidenziate le fasi più energivore e gli ambiti di miglioramento	I.2
Diagrammi della produzione e dei consumi mensili (energia termica e energia elettrica)	I.3
Diagrammi dei consumi cumulati complessivi dell'impianto (energia termica e energia elettrica) riferiti alle 24 ore con individuazione dei fenomeni di picco nelle diverse configurazioni della produzione nell'arco dell'anno.	I.4
Altro	



SEZIONE I VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

I.1. Dati caratteristici dell'impianto

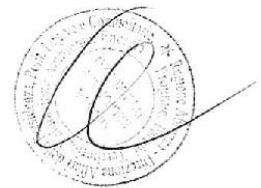
(Devono essere considerati i consumi dell'anno di riferimento rispetto alla produzione dell'anno di riferimento)

I.1.1 Consumi specifici: quantità di materia prima utilizzata per unità di prodotto finito.

Tipo	Materia prima		Prodotto finito			Consumo specifico	
	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
Acqua industriale							
Energia							
Altro ...							

I.1.2 Fattori di emissione: quantità di inquinante emesso in ciascuna matrice ambientale nell'anno di riferimento per unità di prodotto finito.

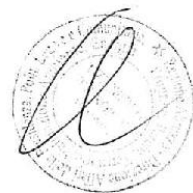
	Emissione			Prodotto finito			Fattore di emissione	
	Inquinante	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
MATRICE								
ARIA								
ACQUA								
RIFIUTI								



I.2. Interventi proposti

I.2.1 Interventi migliorativi		
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	FINALITA'	TEMPI DI ATTUAZIONE
<p>Interventi migliorativi: tecniche che il gestore intende adottare per prevenire l'inquinamento integrato, evidenziando gli interventi che tendono a ridurre le emissioni in aria, in acqua, a minimizzare la produzione di rifiuti e/o a ridurre i consumi energetici, di acqua e di materie prime pericolose, tenendo conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e da un principio di precauzione e prevenzione e della possibilità che la migliore tecnica disponibile scelta possa intervenire su più ecosistemi contemporaneamente.</p> <p>Le scelte dovranno essere effettuate tenendo conto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti; - impiego di sostanze singole e/o in miscela meno pericolose rispetto a quelle utilizzate; - sviluppo di tecniche per il recupero ed il riciclo di sostanze prodotte; - riduzione sia qualitativa sia quantitativa degli effetti e del volume delle emissioni, con ricorso, dove possibile, all'utilizzo di processi, di impianti e di materie prime meno impattanti sull'ambiente; - riduzione del consumo delle materie prime, compresa anche la variazione della natura delle stesse, ivi compresa l'acqua usata nel processo; - riduzione del consumo energetico; 		

L.2.2 Altri interventi		
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	FINALITA'	TEMPI DI ATTUAZIONE



SEZIONE L PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

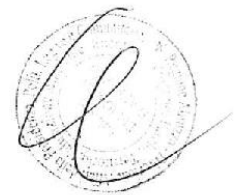
Ciascun gestore di un impianto IPPC, a seconda della propria attività industriale, dovrà completare il piano di monitoraggio e controllo con tutte le informazioni aggiuntive necessarie, anche in riferimento a quanto indicato/richiesto dalle norme di settore specifiche.

L.1. Emissioni in atmosfera

L.1.1 Monitoraggio Inquinanti						
Punto emissione	Parametro	Modalità di controllo		Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Continuo	Discontinuo			
Indicare il punto di emissione e nel caso esso sia dotato di un sistema di abbattimento ci si riferisce all'uscita del sistema di depurazione.	Indicare la concentrazione dell'inquinante, ma anche altri parametri quali temperatura, portata, ossigeno, ecc			Secondo art. 274, comma 17, d.lgs. 152/06		Come da DGR 517/07

L.1.2 Sistemi di trattamento fumi					
Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione e periodicità di manutenzione	Parametri di controllo	Modalità e frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
					Come da DGR 517/07

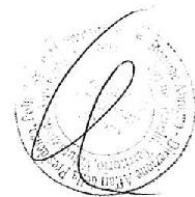
L. 1.3 Emissioni diffuse						
Descrizione	Area di origine	Inquinante/parametro	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	



L.2. Emissioni in acqua

L.2.1 Monitoraggio Inquinanti				
Sigla scarico	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<i>Indicare sia i pozzezzetti delle acque industriali e domestiche, sia i pozzezzetti per gli scarichi di acque di prima pioggia, di acque di raffreddamento ed eventualmente di scarichi parziali. Nel caso siano presenti sistemi di trattamento dei reflui effettuare un controllo a valle di questi ultimi.</i>				

L. 2.2 Sistemi di depurazione						
Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Parametri di controllo del corretto funzionamento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico in uscita dal sistema di depurazione o punto intermedio tra due stadi del trattamento depurativo.				Inserire parametri significativi ai fini della verifica del corretto funzionamento del depuratore determinati sia in loco sia su campioni prelevati.		



L.3 Rumore

La misurazione del rumore deve essere effettuata presso recettori esterni. In aggiunta, se necessario, potrebbero essere monitorate sorgenti particolarmente rilevanti, purché tali misurazioni siano correlabili all'emissione esterna.

L.3.1 Rilevi fonometrici esterni

Postazione di misura	Rumore differenziale	Valore	Unità	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Può essere all'esterno dello stabilimento o all'interno di private abitazioni.	Se la misura viene effettuata all'interno di abitazioni private				

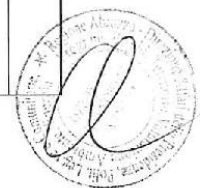
M.4. Rifiuti

L.4.1 Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
					Indicare se si utilizzano registro, sistema informatico, documento di trasporto, altro.

L. 4.2 Controllo rifiuti in ingresso

Attività	Codice CER	Modalità di campionamento di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati



L.5 Monitoraggio acque sotterranee

Descrivere il monitoraggio effettuato sulle acque di falda e la frequenza dei controlli

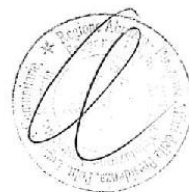
L.5.1 Acque sotterranee				
Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati

L.6 Manutenzione e calibrazione

L.6.1 Manutenzione e calibrazione strumenti di monitoraggio in continuo

Sistema di misura	Metodo di taratura	Frequenza di taratura	Metodo di verifica	Frequenza di verifica	Modalità di registrazione e trasmissione dati
Sistemi di monitoraggio e controllo in continuo. Essi devono essere mantenuti in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre					Indicare se si utilizzano registro, sistema informatico, altro.

L.6.2 Interventi di manutenzione ordinaria sugli impianti principali o parti di esso			
Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati



L.7 Condizioni differenti dal normale esercizio

L.7.1 Avvio e arresto dell'impianto

Specificare i tempi necessari per l'avvio e l'arresto dell'impianto, l'uso di dispositivi di supporto a tali operazioni, le variazioni delle concentrazioni degli inquinanti riscontrabili, i valori dei limiti relativi alle condizioni diverse dal normale esercizio e i parametri relativi alla portata e alla durata delle emissioni.

L. 7.2 Emissioni fuggitive

Le emissioni fuggitive sono emissioni nell'ambiente risultanti da una perdita graduale di tenuta di una parte delle apparecchiature designate a contenere un fluido (gassoso o liquido), questo è causato generalmente da una differenza di pressione e dalla perdita risultante. Esempi di emissioni fuggitive includono perdite da una flangia, da una pompa o da una parte delle apparecchiature e perdite dai depositi di prodotti gassosi o liquidi.

Il gestore è tenuto ad identificare e quantificare le emissioni fuggitive, inoltre deve indicare un piano di controllo delle stesse.

Descrivere le modalità di prevenzione delle emissioni fuggitive.

L.7.3 Malfunzionamenti ed emergenze

Identificare i possibili malfunzionamenti che si possono verificare e le procedure di gestione degli stessi.

Identificare le possibili emergenze che si possono verificare e le procedure di gestione delle stesse

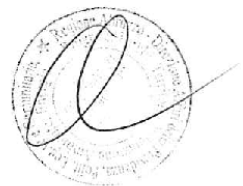
Il gestore deve specificare il periodo di tempo durante il quale, a causa di disfunzionamenti, guasti dei dispositivi di depurazione e di misurazione o arresti tecnicamente inevitabili le concentrazioni delle sostanze regolarmente presenti nelle emissioni in atmosfera e nelle acque reflue possono superare i valori limite autorizzati.

Quantificare anche le emissioni in tali fasi

L.7.4 Arresto definitivo dell'impianto

Entro 30 giorni dal termine delle attività di smantellamento, che andrà debitamente comunicato agli Enti Competenti, l'azienda dovrà presentare all'Autorità Competente, al Servizio Gestione rifiuti della Regione Abruzzo, all'ARTA Distretto provinciale competente, alla Provincia ed alla ASL territorialmente competente un "piano di indagini" redatto secondo le "Linee Guida per indagini ambientali" approvate con la DGR n. 460 del 04/07/2011 ai sensi dell'art. 9 (Siti industriali dimessi), dell' ALLEGATO 2 (Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati - luglio 2007) alla L.R. 45/07 e s.m.i.

Per installazioni soggette all'obbligo di relazione di riferimento va considerato l'art. 29 sexies comma 9 lettere b, c, d. Per gli altri considerare l'art. 29 sexies comma 9 lettera e



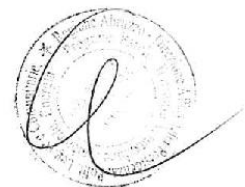
SEZIONE M: EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI DOPO MODIFICA O RIESAME AI
SENSI DEL ART. 29 OCTIES E ART. 29 NONIES DEL D.LGS.152/06

M.1.1 Emissioni in atmosfera confronto dopo modifica o riesame			
Sostanze emesse	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

M.1.2 Scarichi idrici confronto dopo modifica o riesame			
Sostanze emesse	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

M.1.3 Rifiuti prodotti dopo modifica o riesame

Tipo	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %



SEZIONE N: INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

La relazione di riferimento con le informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee deve essere presentata ai sensi dell'art. 29-sexies c. 9-quinquies, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione.

Per la verifica preliminare della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento deve essere eseguita la procedura riportata nell'allegato I del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272 del 13 novembre 2014.

La verifica preliminare deve essere contestuale per tutta l'installazione e deve riguardare tutte le attività svolte e le sostanze pericolose presenti presso il sito.

Qualora dall'esito della verifica preliminare sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, la relazione deve essere redatta sulla base dei contenuti minimi descritti dall'art. 5 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272/2014.

Nel caso di variazioni che comportano l'introduzione di sostanze pericolose pertinenti o delle quantità di quelle presenti o, ancora, delle modalità di gestione delle stesse, occorre aggiornare la relazione di riferimento o presentare una nuova verifica preliminare sulla non necessità di presentare la relazione.

Note alla tabella N1

Indicare le quantità complessive delle sostanze utilizzate per ciascuna classificazione di pericolo (le quantità a cui fare riferimento sono quelle potenzialmente utilizzate o prodotte, indicate nella scheda F)

N.1 Quantità di sostanze utilizzate			
Classe sostanza	Indicazioni di pericolo Reg. (CE) 1272/2008	Soglia DM 272/14 kg/anno o dm ³ /anno	Q.tà utilizzata dall'installazione
1 - Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette).	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥ 10	
2 - Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente.	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411, R54, R55, R56, R57	≥ 100	
3 - Sostanze tossiche per l'uomo.	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥ 1000	
4 - Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente.	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥ 10000	

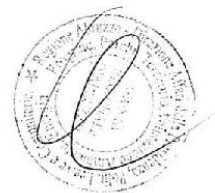
Note alla tabella N.2

Riportare gli esiti delle diverse fasi della procedura di verifica descritta nell'allegato 1 del DM 272/2014

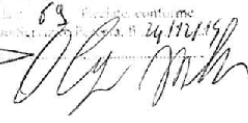
N.2 sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento	
Utilizzo o produzione di sostanze pericolose	SI / NO
Superamento delle soglie del DM 272	SI / NO
Possibilità di contaminazione legati alle proprietà chimico fisiche delle sostanze e alle caratteristiche geologiche / idrogeologiche del sito	SI / NO
Possibilità di contaminazione in base alle caratteristiche di sicurezza dell'impianto	SI / NO
Esiste la possibilità di contaminazione -	SI / NO

Allegati alla SEZIONE N

Relazione di riferimento	N.1
Altro	



REGIONE ABRUZZO
DIREZIONE AFFARI REGIONALI, REGIONI PIEMONTE, LIGURIA, TOSCANA, UMBRIA, EMILIA ROMAGNA, ABRUZZO, MOLISE, BASILICATA, CALABRIA, SICILIA E COMUNITA' EUROPEE - Via S. Pietro all'Orto, 10 - 66100 PESCARA (PS)
VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 10 - 66100 PESCARA (PS)
Settore Pubblici, Esclusivo, Contratti Pubblici - 25400
La presente copia è esemplare n. 89. Il file è conforme
all'originale esistente presso il sistema di gestione documentale n. 24/176/149
IL DIRIGENTE DEI SERVIZI





Allegato n. ...5.....

Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

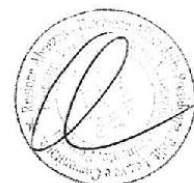
IPPC
Direttiva Europea 2010/75/UE
D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii

Elaborato Tecnico Descrittivo
ALLEVAMENTI

DENOMINAZIONE AZIENDA
.....

Data.....

Firma.....



SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'INSTALLAZIONE

A.1. Identificazione dell'installazione

(Per installazione vale la definizione di cui all'art. 5 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.; struttura industriale o produttiva costituita da uno o più installazioni nello stesso sito in cui lo stesso gestore svolge una o più delle attività elencate nell'allegato VIII parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

Denominazione Installazione			
Attività Svolta			
Codice fiscale azienda			
Categoria (allegato VIII parte II del D. Lgs. 152/06)			
A.1.1 Localizzazione dell'installazione			
Provincia		Comune	
Indirizzo		CAP	
Sede Legale		Indirizzo sede legale	
Recapiti telefonici		Fax	
E-mail		Pec	
A.1.2 Gestore (Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi)			
Nome		Cognome	
Codice Fiscale			
Telefono		Fax	
E-mail		Pec	
A.1.3 Legale rappresentante			
Nome		Cognome	
Codice fiscale			
Telefono		Fax	
E-mail		Pec	
A.1.4 Referente IPPC			
Nome		Cognome	
Telefono		Fax	
E-mail		Pec	
A.1.5 Altre Informazioni			
Iscrizione alla C.C.I.A.A. di		n.	
Classificazione industria insalubre			
Il complesso IPPC è ubicato in un'area industriale gestita dall'ARAP?	SI	<input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
A.1.6 Dati installazione			
N. totale dipendenti	Anno di riferimento	Anno inizio attività	Anno ultimo ampliamento
Anno di riferimento: Indicare l'anno a cui si riferiscono tutti i dati. L'anno scelto deve essere lo stesso per materie prime, rifiuti, certificati di analisi, approvvigionamento idrico, scarichi idrici, emissioni in atmosfera.			
Anno ultimo ampliamento: indicare l'anno in cui sono intervenute le ultime variazioni di capacità, di tipologia produttiva, impiantistiche, ecc ...			
Categoria	Piccola Impresa	Sulla base delle definizioni di cui alla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 06/05/2003	
	Media Impresa		
	Grande Impresa		

A.2. Attività svolte nel sito

N° attività IPPC: indicare con il numero 1 l'attività IPPC principale e proseguire la numerazione in modo progressivo per le altre attività IPPC.

Categoria di attività IPPC e codice IPPC: per ogni attività IPPC indicare la categoria e il codice individuati nell'Allegato VIII parte II del D.Lgs 152/06.

Codice NOSE-P: Classificazione standard europea delle fonti di emissione (Direttiva 2010/75/UE)

Codice NACE: Classificazione standard europea delle attività economiche (vedi tabella 1.6.1, Allegato 1 DM 23.11.2001 e ss.mm.ii)

A.2.1 Attività IPPC					
N°	Denominazione Categoria Attività IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Codice NACE	Codice ISTAT 1991

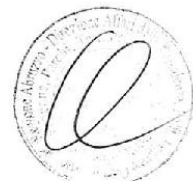
N° attività NON IPPC: assegnare un numero, partendo dal numero 1 per poi proseguire, a ciascuna attività NON IPPC. Si precisa che devono essere considerate anche le "attività accessorie" di cui all'art. 5 punto i - quater dell'art.5 del D.Lgs. 152/06 e le attività ipcc sotto soglia.

A.2.2 Attività' NON IPPC	
N°	Descrizione attività NON IPPC

A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale

A.3.1 Dati catastali					
Comune	Numero foglio	Particella	Mq	Coordinate UTM	
				E	N

A.3.2 Superficie del sito			
Superficie totale m ²			
Superficie coperta m ²		Impermeabilizzata m ²	
		Non impermeabilizzata m ²	



A.3.3 Destinazione d'uso	
Destinazione d'uso come del complesso come da PGRC vigente	Indicare i vincoli urbanistici e territoriali previsti dal PRG e dal Regolamento Edilizio rilevanti nell'area di localizzazione del complesso produttivo
Destinazione d'uso delle aree collocate entro 500 m dall'installazione come del complesso come da PGRC vigente	Indicare gli elementi caratterizzanti l'area dell'impianto IPPC entro un raggio di 500 m, quali ad esempio: aree residenziali; aree per servizi sociali; aree destinate ad insediamenti artigianali, commerciali e industriali; impianti industriali esistenti; aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali; fasce e zone di rispetto (ed eventuali deroghe) di infrastrutture produttive, di pubbliche utilità e di trasporto, di fiumi, torrenti e canali; zone a vincolo idrogeologico e zone boscate; beni culturali ambientali da salvaguardare; aree di interesse storico e paesaggistico; classe di pericolosità geomorfologica; acque destinate al consumo umano; fasce fluviali; aree naturali protette.

A.3.4 Vincoli, Piani e Programmi specifici
Indicare ulteriori vincoli rilevanti non previsti dal PRGC ad es. quelli derivanti dalla tutela delle acque destinate al consumo umano, delle fasce fluviali, dalle aree vulnerabili ai nitrati, delle aree naturali protette, usi civili, servizi militari, Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale; indicare inoltre l'eventuale inserimento in specifici piani regionali, provinciali o di bacino o di risanamento ambientale con riferimento alle norme vigenti, alle finalità dei piani/programmi, ai provvedimenti in materia ambientale già adottati o in fase di adozione ed ai risultati eventualmente raggiunti.

A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure

A.4.1 Autorizzazioni ambientali vigenti				
Settore interessato	Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

Autorizzazioni ambientali vigenti: fornire un elenco delle autorizzazioni ambientali vigenti possedute dall'azienda che saranno sostituite dall'AIA, ai sensi dell'Allegato IX del D.Lgs. 152/06 "Elenco delle autorizzazioni ambientali già in atto, da considerare sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale".

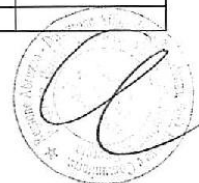
A.4.2 Certificazioni		
ISO 14001	n.	del
ISO 9001	n.	del
ISO 50001	n.	del
EMAS	n.	del
Certificazione energetica	n.	del
Altro	n.	del

A.4.3 Relazione di riferimento - D. Lgs. 152/06 art. 29 sexies comma 9 – quinquies		
L'azienda è sottoposta all'obbligo della presentazione della relazione di riferimento?	SI	NO
Se SI compilare la Sezione N		

A.4.4 Procedimenti ambientali					
Estremi atto amministrativo	Ente Competente	Data Rilascio	Data Scadenza	Norme di riferimento	Oggetto
Se l'impianto è sottoposto a VIA/VA allegare le prescrizioni del giudizio e le modalità di attuazione delle prescrizioni con le relative tempistiche e monitoraggi previsti					

A.4.5 Bonifiche		
Nel sito dove è ubicata l'installazione:		
Vi sono aree bonificate ai sensi del D. Lgs. 156/06 Parte IV Titolo V	SI	NO
È in corso una bonifica ai sensi del D. Lgs 156/06 Parte IV Titolo V	SI	NO
Si sta per avviare una bonifica ai sensi del D. Lgs 156/06 Parte IV Titolo V	SI	NO

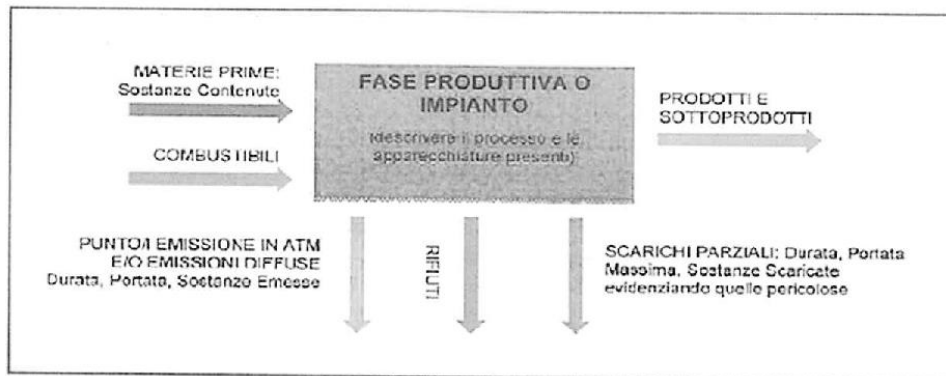
Allegati alla SEZIONE A	
Estratto topografico in scala 1:10.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.1
Stralcio PRG in scala 1:2.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.2
Stralcio mappa catastale l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.3
Relazione geologica ed idrogeologica del sito interessato dall'installazione, redatta, timbrata e firmata da un tecnico abilitato.	A.4
Nel caso di sia stata una risposta affermativa in merito ai quesiti di cui alla tabella A.4.6, l'allegato deve includere indicazioni circa l'avvenuta approvazione del progetto di bonifica e dello stato di avanzamento (iter procedurale) dei lavori, compreso l'atto di avvio del procedimento. In caso di risposta negativa l'allegato deve comunque includere le analisi del terreno e delle acque di falda corredate da una relazione tecnica che attestino lo stato del sito.	A.5
Eventuali prescrizioni VIA/VA	A.6
Relazione inquadramento urbanistico e territoriale	A.7
Esiti Procedura di screening ai sensi del DM272/2014	A.8
Altro (specificare)	



SEZIONE B: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

B.1. Schema a blocchi

Descrivere le fasi e le operazioni che vengono effettuate per passare da materie prime ed energia in ingresso ai prodotti in uscita. Dovrà essere descritto lo schema di principio del processo per ogni linea produttiva e per ogni linea produttiva dovrà essere prodotto uno schema a blocchi relativo. Per individuare le linee produttive occorre considerare i prodotti o categorie di prodotti per le quali si ha una significativa variazione del ciclo produttivo e delle emissioni. Descrivere gli accorgimenti finalizzati al benessere degli animali e i sistemi di regolazione dell'ambiente interno.



B.2. Diagramma di Flusso

Allegare lo schema a blocchi e dettagliare per ciascuna delle fasi le modalità di funzionamento degli impianti deputati allo svolgimento della fase stessa, descrivendo:

- come le materie prime, in ingresso ed in uscita, vengono movimentate, miscelate, utilizzate, trasformate, con quale efficienza e quante sono le macchine presenti;
- la durata della fase ed i tempi necessari per raggiungere il regime di funzionamento e per l'interruzione di esercizio dell'impianto, periodicità di funzionamento;
- le condizioni di esercizio: potenzialità e parametri operativi (pressione, temperatura; continuo, discontinuo; etc...); i sistemi di regolazione e controllo;
- la tipologia di sostanze inquinanti che possono generarsi dalla fase, caratterizzandoli quantitativamente e qualitativamente;
- proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo per ciascun inquinante individuato al punto precedente;

Riportare i riferimenti alle varie Sezioni.

B.3. Ciclo Produttivo

Indicare la durata del ciclo produttivo in funzione delle specie allevate

FUNZIONAMENTO IMPIANTO											
Periodicità dell'attività del complesso <input type="checkbox"/> Tutto l'anno <input type="checkbox"/> Stagionale											
Funzionamento stagionale											
gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic

B.4. Produzione dell'installazione

Per definire la potenzialità massima di allevamento, il Gestore deve specificare in modo preciso il numero massimo di capi per ogni categoria allevabili per singolo ciclo produttivo, cioè il cosiddetto posti/ciclo e nel caso

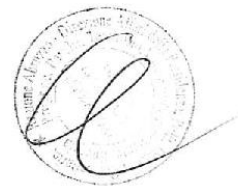
Categoria di suino: Specificare se si tratta di: lattonzolo, magroncello, magrone, suino magro da macellazione, suino grasso da salumificio, scrofa in ciclo, verro, altro

Categoria pollame: Specificare se si tratta di: galline ovaiole, pollo da carne, pollastra, faraona da carne, tacchino da carne, tacchina da carne, altro

In caso di modifica della capacità produttiva, come stabilito dalla DGR917/11, è considerata **modifica sostanziale:**

- qualsiasi incremento superiore del 50 % rispetto alla potenzialità autorizzata;
- un incremento superiore al valore soglia della categoria di cui al punto 6.6 dell'allegato VIII alla parte seconda del D. Lgs. 152/06

N° capannone	Specie Allevata	Categoria Allevata	Posti/Ciclo	N° Cicli/Anno

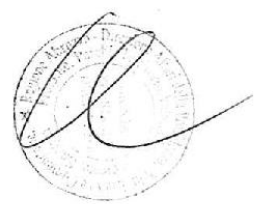


B.4.1.1. Produzione per capannoni										
N° capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS (mq/capo)	SUA mq	Potenzialità massima		Potenzialità effettiva			
					N° capi (SUA/SUS)	Peso vivo tonn	N° capi per ciclo	N° cicli all'anno	Peso vivo per capo a fine ciclo kg	Peso vivo medio annuo tonn

B.4.2. Descrizione della stabulazione

B.4.3 Produzione Suini												
Categoria di suino	SUA mq	Potenzialità massima					Potenzialità effettiva					
		N° capi	Peso vivo tonn	Liquame per anno mc	Letame per anno mc	Azoto per anno kg	N° capi per ciclo	N° cicli per capo	Peso vivo per capo a fine ciclo Kg/tonn	Liquame per ciclo mc	Letame per ciclo mc	Azoto per anno kg
Totale suini												

B.4.4. Produzione Pollame												
Categoria pollame	SUA mq	Potenzialità massima					Potenzialità effettiva					
		N° capi	Peso vivo tonn	Liquame per anno mc	Letame per anno mc	Azoto per anno kg	N° capi per ciclo	N° cicli per capo	Peso vivo per capo a fine ciclo Kg/tonn	Liquame per ciclo mc	Letame per ciclo mc	Azoto per anno kg
Totale pollame												



B.5. Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili- BAT e BAT –Ael

Il Gestore deve effettuare il confronto tra le tecniche adottate o proposte con le migliori tecniche disponibili descritte dalle Conclusioni sulle BAT o nel Bref.

Le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques) adottate dalla Commissione europea sono i documenti che contengono le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di consumo, di emissione e il monitoraggio associato alle BAT e le pertinenti misure di bonifica del sito. Tali documenti sono soggetti a periodiche revisioni legate anche all'evoluzione tecnica.

Nel caso non siano disponibili le Conclusioni sulle BAT per le attività svolte presso l'installazione, occorre fare riferimento ai documenti Brefs (BAT reference documents) già pubblicati dalla Commissione europea.

Alcuni Brefs sono trasversali, applicabili cioè a diversi tipi di installazione; sono i cosiddetti Horizontal Brefs. Il gestore dovrà confrontare pertanto la propria installazione anche con gli Horizontal Brefs applicabili.

Con il termine BAT-Ael ci si riferisce ai livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, definiti in condizioni di normale esercizio ed espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche. Con il termine BAT-Aelp ci si riferisce ai livelli di rendimento (performance) associati alle BAT, indicati nei documenti Bref e nelle Conclusioni sulle BAT

B.5.1 Individuazione dei Documenti BREF

Riportare i riferimenti dei documenti adottati dalla Commissione europea riferiti alle attività svolte presso l'installazione

Nel caso siano disponibili, possono essere indicati, quale riferimento tecnico, anche le linee guida italiane pubblicate sulla gazzetta ufficiale

Codice IPPC	Nome documento	Data di Pubblicazione e Adozione

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI/NO/In parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni

B.5.3 Eventuali principali alternative prese in esame dal gestore				
Allegare copia dei documenti, diversi dalle BRef e dalle linee guida nazionali, eventualmente presi in esame per valutare le tecniche adottate e i risultati ottenuti				
Tecnica alternativa proposta o adottata	Miglioramenti attesi o ottenuti	Possibili svantaggi	Data di prevista applicazione se prevista	Note/osservazioni

B.5.4 Migliori tecniche disponibili e norme di qualità ambientale		
Ai sensi dell'ART. 29-septies del D.Lgs. 152/06, vi sono strumenti di programmazione e pianificazione ambientale che prevedono l'adozione di misure più rigorose rispetto a quelle ottenibili con l'adozione delle migliori tecniche disponibili?	SI	NO
Se SI descrivere quali sono le misure adottate		

Allegati alla SEZIONE B	
Layout dell'impianto in scala adeguata. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	B1
Schema di Flusso produttivo	B2
Relazione di descrizione delle varie fasi e attività svolte presso l'impianto	B3
Copia documenti, diversi dalle Bref e dalle linee guida presi eventualmente in esame per tecniche alternative migliori dalle BAT	B4
Relazione redatta secondo i criteri dell'allegato XI parte II D. Lgs. 152/06, in mancanza di conclusioni sulle BAT	B5
Altro (specificare)	



SEZIONE C: MATERIE PRIME E PRODOTTI

Riportare nella tabella i dati relativi alle materie prime e ausiliarie utilizzate nel ciclo produttivo ed alle materie prodotte dal ciclo produttivo.

- La tabella è suddivisa in due parti, la prima relativa alle materie prime e ausiliarie in ingresso al ciclo produttivo, la seconda parte relativa ai prodotti finali e agli eventuali prodotti intermedi ottenuti nel corso del ciclo produttivo
- Per la compilazione dei campi fare riferimento alle seguenti note:
 - Descrizione: indicare la tipologia delle materie utilizzate, accorpando, ove possibile, prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a utilizzo, stato fisico, pittogrammi di pericolo o comunque classificazione e indicazioni di pericolo (es. indicare "prodotti vernicianti a base solvente" laddove si utilizzino diverse vernici che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, se possibile, i nomi commerciali.
 - Impianto/fase di utilizzo: indicare i riferimenti allo schema di ciclo produttivo presentato, oppure il nome o la descrizione dell'impianto o della fase
 - Area di stoccaggio: con riferimento alla planimetria dell'impianto, riportare la sigla di identificazione dell'area dove le materie sono stoccate
 - Modalità di stoccaggio: indicare il tipo di contenitore (serbatoi, recipienti mobili, stoccaggio materiale sfuso), se lo stoccaggio è al coperto o allo scoperto
 - Frasi di rischio: riportare l'indicazione di pericolo o la frase di rischio della sostanza/miscela (cfr. punto 16 scheda di sicurezza)
 - Composizione: riportare i dati indicati al punto 3 delle schede di sicurezza, qualora specificati

Nel caso di **riesame** o **modifica**, riportare solo le materie prime e ausiliarie per le quali è necessario aggiornare la documentazione già presentata.

In caso di **riesame** occorre riportare nella tabella le materie non più utilizzate o prodotte nel ciclo produttivo rispetto alla situazione descritta nella precedente istanza. Indicare il nome/descrizione della materia con la stessa denominazione utilizzata nella precedente istanza.
In caso di **modifica** occorre segnalare le materie prime sostituite e non più utilizzate e le materie non più prodotte, e le variazioni delle quantità utilizzate (facendo sempre riferimento alla potenzialità dell'installazione).

C.1- Materie in ingresso

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Modalità di stoccaggio	
									quantità	u.m.

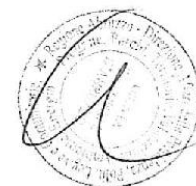
C.2- Prodotti e sottoprodotti

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Modalità di stoccaggio	
									quantità	u.m.

C.3 - Serbatoi di stoccaggio delle sostanze pericolose detenute in stabilimento

- Elencare i serbatoi di stoccaggio di capacità superiore a 10 m3 contenenti sostanze o miscele pericolose elencate nella tabella M.1 (raggruppare i serbatoi con caratteristiche simili)
- In caso di rinnovo, se le informazioni riportate nella precedente istanza di autorizzazione risultano invariate e complete, la tabella non deve essere compilata.
- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni:
 - o Sigla: corrispondente alla planimetria
 - o Sostanza: in caso di soluzioni, indicare la concentrazione della sostanza pericolosa
 - o Blocco/allarme di troppo pieno: specificare la tipologia (allarme in campo/a quadro, blocco su pompa/valvola, ecc.)
 - o Sfiato: se lo sfiato è dotato di valvola di sfiato di sicurezza (PSV) indicare la pressione di taratura

Sigla serbatoio				
Tipo (fuori terra, interrato)				
Sostanza				
Volume (m3)				
Tetto (fisso, flottante)				
Capacità bacino di contenimento (m3)				
Impermeabilizzazione bacino di contenimento (materiale)				
Blocco allarme di troppo pieno				
Sfiato (libero, collettato)				
Impianto di abbattimento dedicato				
Misure di protezione da atmosfere infiammabili				
Presenza di doppio fondo				
Colore del serbatoio				
Misure di prevenzione corrosione				
Eventuali sistemi antincendio dedicati				
Altre misure di protezione applicate o ritenute utili				
Tipologia area di carico e scarico (cordolatura, impermeabilizzazione, etc)				



Allegati alla Sezione C	
Copia delle schede di sicurezza di tutte le materie prime utilizzate nel sito	C1
Planimetria area di stoccaggio materie prime in scala idonea timbrata e firmata da tecnico abilitato.	C2
Altro (specificare)	

SEZIONE D- CICLO DELLE ACQUE

D.1 Approvvigionamenti

Note tabella D.1.1:

Quadro generale delle autorizzazioni all'approvvigionamento idrico: descrivere i contenuti essenziali di ogni autorizzazione (ad es. portate), eventuali richieste in itinere, presenza di pozzi per l'emungimento dismessi

D.1.1 Autorizzazioni all'approvvigionamento idrico			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

Note tabella D.1.2:

Indicare il numero totale degli approvvigionamenti, specificando la fonte di provenienza (Es. Acquedotto, Pozzo, Lago, Invaso, ecc.)

D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto							
Fonte	Volume acqua totale annuo				Consumo giornaliero		
	Acque industriali		Acqua uso domestico (m ³)	Altri usi (m ³)	Acque industriali		Acqua uso domestico (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)			Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	

D.1.3 Trattamenti acqua in ingresso e riutilizzi		
L'azienda sottopone l'acqua in ingresso a trattamenti?	SI	NO
Se SI descrivere i trattamenti effettuati		
Descrivere dettagliatamente gli eventuali trattamenti dell'acqua in ingresso, le quantità relative, gli eventuali rifiuti generati e le materie prime utilizzate per tale processo.		
L'azienda sottopone l'acqua a riutilizzi interni?	SI	NO
Se SI descrivere i riutilizzi effettuati		
Descrivere dettagliatamente gli eventuali riutilizzi effettuati		



D.2 Scarichi

D.2.1 Autorizzazioni allo scarico			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

Descrivere i contenuti essenziali di ogni autorizzazione (ad esempio portate, deroghe), eventuali richieste in itinere per nuovi scarichi, rinnovi e modifiche.

D.2.2 Scarichi esterni		
L'azienda riceve reflui idrici di altra provenienza?	SI	NO
Se SI descrivere i reflui esterni		
Se l'azienda riceve reflui da altri siti industriali, descrivere il sito di provenienza, il ciclo produttivo o altre informazioni riguardanti la provenienza del refluo e tra i certificati di analisi allegare quello relativo al refluo in ingresso. Indicare chiaramente la quantità di refluo proveniente dal sito esterno all'impianto		

D.2.3.1 Scarichi finali								
Sigla scarico finale	Tipologia	Recettore	Coordinate	Modalità di scarico	Ore Giorno	Giorni anno	Volume massimo	
							m ³ /g	m ³ /anno
<i>Identificare e numerare progressivamente (es: S1, S2, ...) i punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo siglando lo scarico con una sigla che deve essere la stessa riportata sulla planimetria relativa alla rete idrica (allegato D.1).</i>	<i>Specificare la tipologia dello scarico: Processo (P), Raffreddamento (R), Domestico (D), Meteorico (M).</i>	<i>Indicare il recapito dello scarico: fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo. Nel caso lo scarico avvenga in corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso.</i>	<i>Indicare la localizzazione precisa di ogni punto di scarico specificando il sistema di riferimento utilizzato preferibilmente VGS 84, oppure UTM ED50.</i>	<i>Indicare se lo scarico è continuo (C), saltuario (S), periodico (P).</i>				

D.2.3.2 Scarichi parziali				
Sigla scarico parziali	Impianto di provenienza	Tipologia	Sistema di trattamento	Sigla scarico finale
<i>Per ogni scarico finale, identificare e numerare progressivamente ogni scarico parziale che vi recapiti, distinguendone la tipologia.</i>				

D.2.4 Scarichi acque meteoriche (acque prima pioggia)

Gli allevamenti, pur non rientrando tra le attività elencate all'art. 17 della L.R. 31/10, che devono obbligatoriamente realizzare la rete di separazione e trattamento delle acque di prima pioggia, devono descrivere le modalità di gestione delle acque meteoriche, indicando nella "planimetria rete idrica" le linee di scorrimento delle superfici scolanti, le pendenze e, se presenti, le aree a maggior rischio di dilavamento di sostanze pericolose (es. aree di transito mezzi, aree che potrebbero essere interessate da sversamento di sostanze quali ipoclorito, gasolio ecc) dettagliando tutti gli accorgimenti e le precauzioni adottate per il verificarsi di sversamenti accidentali, e nel caso, le misure adottate per contenerle. Si ricorda che le aree a maggior rischio di dilavamento devono essere opportunamente impermeabilizzate.

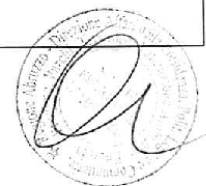
Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate	Superficie dilavata m ²	Recettore	Inquinanti potenzialment e dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
<i>Per ciascuno scarico di acqua meteorica descrivere la superficie dilavata.</i>						

D.2.4.1 L.R.31/10

L'Azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dalla L.R. 31/10	SI'	NO
Se NO specificare quali sono i motivi di esclusione		

D.2.5 -Scarichi acque domestiche

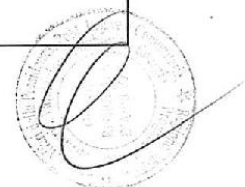
Sigla scarico finale	Abitanti equivalenti	Recettore	Coordinate	Impianto di trattamento
		<p><i>Nel caso di scarico di reflui domestici su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, nella sezione dell'elaborato tecnico descrittivo che riguarda la descrizione del sito dovrà essere indicato se nel raggio di 200 m dal punto di scarico su suolo vi sono condotte, serbatoi o altra opera destinata al servizio potabile pubblico. Nel caso di scarico prodotto da impianti con più di 50 abitanti equivalenti dovrà essere allegata una relazione tecnica che valuti il grado di vulnerabilità dell'acquifero.</i></p>		



D.2.6 Descrizione modalità di gestione acque di lavaggio

Il Gestore deve indicare in modo chiaro le modalità di pulizia del capannone ed anche quelle di gestione delle eventuali acque di lavaggio e pulizia dei capannoni e delle aree dedicate alla disinfezione degli automezzi in entrata ed uscita nell'allevamento, quantificando i volumi e la loro destinazione

D.3 Notizie sul corpo idrico ricevente lo scarico		
<p>Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso. • Nel caso di scarico di reflui domestici su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo dovrà essere indicato: se nel raggio di 200 m dal punto di scarico su suolo vi sono condotte, serbatoi o altra opera destinata al servizio potabile pubblico e nel caso di scarico prodotto da agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti dovrà essere presentata una relazione tecnica che valuti il grado di vulnerabilità dell'acquifero. • La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale (sponda versante idrografico). Se il periodo con portata nulla è maggiore di 120 giorni/anno deve essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero. 		
Tipo di recettore	Torrente, fiume, lago, canale artificiale, fognatura pubblica, su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo	
Nome del corpo idrico		
Sponda ricevente lo scarico (destra/sinistra)	Nel caso di scarico in fiume o canale. La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale	
Stima della portata del fiume o del canale (m ³ /s)	Minima	
	Media	nel caso di canale artificiale, indicare la portata di esercizio
	Massima	
Periodo con portata nulla (g/a)	nel caso di corpi idrici	
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km ²)	nel caso di scarico in lago	
Volume dell'invaso (m ³)	nel caso di scarico in lago	
Concessionario/gestore	nel caso di canali o laghi artificiali o gestore del servizio idrico integrato nel caso di scarico in fognatura pubblica	
Solo in caso di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo indicare:		
Distanza dal più vicino corpo idrico (m)		
Esiste la possibilità di convogliare i reflui in corpo idrico?	SI/NO (motivare l'impossibilità di convogliamento)	
E' presente una rete fognaria pubblica a meno di m 100?	SI/NO (motivare l'impossibilità di allacciamento)	
Nel raggio di 50 m dal punto di scarico in suolo vi sono condotte, serbatoi o altre opere destinate al servizio potabile privato (pozzi)?	SI/NO (specificare)	



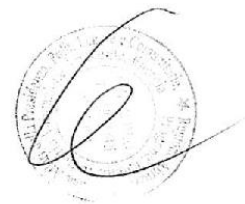
Nel raggio di m 200 vi sono pozzi di acqua potabile ad uso pubblico o al servizio di industrie alimentari?	SI/NO
Nel caso di scarico in strati superficiali del sottosuolo mediante pozzo assorbente (P.A.) indicare:	
Dimensione del pozzo assorbente (m)	Diametro (m), altezza (m)
Differenza di quota tra il fondo del P.A. ed il massimo livello della falda acquifera (m)	
Superficie della parete perimetrale (m ²)	
Caratteristiche del terreno	
Nel caso di scarico negli strati superficiali mediante condotta disperdente indicare:	
Sviluppo della condotta disperdente (m)	
Area di terreno interessato (m ²)	
Differenza di quota tra il fondo della condotta ed il max livello della falda acquifera	
Caratteristiche del terreno	

D.4 Sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue

Compilare una tabella per ciascun impianto di trattamento presente nel sito con la specifica dei dati tecnici e la descrizione.

D 4.1 IMPIANTO DI TRATTAMENTO			
Dati tecnici			
Sigla scarichi a monte del sistema di trattamento			
Sigla scarico a valle del sistema di trattamento			
Portata max di progetto (m ³ /h) dell'effluente trattabile			
Portata effettiva dell'effluente trattato (m ³ /h)			
Portata in uscita dal sistema	Scaricata	m ³ /h	m ³ /anno
	Ricircolata		
	Rifiuto		
Rifiuti prodotti dal sistema (tonn/anno)			
Descrizione			
<p>Descrivere il funzionamento del sistema di trattamento parziale o finale, le sostanze utilizzate per il trattamento, modalità di trattamento sul posto dei fanghi di depurazione, modalità di stoccaggio dei fanghi, modalità e tempistica di smaltimento dei fanghi, caratteristiche quali-quantitative dei fanghi residuati del trattamento.</p>			

D.4.2 SISTEMI DI CONTROLLO				
<p>Per ciascuno scarico segnalare la presenza di campionatori automatici, misuratori di portata e contatori volumetrici, sistemi di controllo in automatico e in continuo di parametri analitici specificando quali. Riportare i parametri misurati allo scarico (parziale o finale) fare riferimento anche al monitoraggio associato alle singole tecniche descritti nelle Conclusioni sulle BAT e nei BRefs. Nel campo modalità di misura, indicare se la misura avviene in continuo o discontinuo e specificare la tipologia di strumentazione utilizzata.</p>				
Sigla scarico	Dispositivi di controllo	Punto di controllo dei sistemi di trattamento	Modalità di controllo (inclusa frequenza)	Parametri controllati



D.5 Bilancio Idrico			
Acqua in ingresso	m³/anno	Acqua in uscita	m³/anno
Acqua per uso potabile e servizi igienici		Scarichi industriali	
		Scarichi domestici	
Acqua per uso produttivo		Scarichi acque meteoriche	
		Dispersioni stimate (es. evaporazione)	
Altro (specificare)		Altro (specificare)	
Totale acqua prelevata		Totale acqua consumata	

D.6 Presenza di Sostanze Pericolose di cui alla Tabella 3/A e della Tabella 5 dell'allegato V alla parte III del D. Lgs. 152/06

N° CAS	Sostanza	Presenza nell'attività produttiva dell'impianto			Presenza nello scarico		Concentrazioni e quantità scaricata della sostanza				
		Produzione (kg/anno)	Trasformazione (kg/anno)	Utilizzo (kg/anno)	SI/NO	Punto di scarico	Minimo		Massimo		Totale anno
							Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/anno)

Allegati alla SEZIONE D

Planimetria rete idrica: deve contenere tutti gli elementi inerenti il ciclo delle acque, dall'ingresso nello stabilimento (ubicazione di pozzi, allacci alla rete idrica, punti di derivazione da corsi d'acqua superficiale, direzione dei flussi), agli scarichi parziali e finali, pozzetti di scarico e di ispezione (di cui vanno indicate le coordinate geografiche), sistemi di trattamento, ecc.. Devono essere individuati tutti i punti di scarico contraddistinti con la sigla S1, S2, ecc. e ciascuno scarico dovrà essere richiamato con la stessa sigla e descritto nelle relative sottosezioni. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal tecnico abilitato.	D.1
Certificati di analisi: copie dei certificati di analisi di ogni pozzetto di scarico finali, sia delle analisi effettuate nell'anno in corso che delle analisi effettuate nell'anno di riferimento.	D.2
Schema a blocchi riferito a Bilancio Idrico	D.3
Altro	



SEZIONE E: GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

In merito alla "gestione degli effluenti," e allo stoccaggio dei reflui in laguna (in particolare nel caso di allevamenti di suini) è necessario che il Gestore descriva in modo dettagliato le caratteristiche tecniche/costruttive delle vasche di accumulo liquami e i tempi di stoccaggio degli effluenti prima dello spandimento agronomico. Occorre inoltre descrivere le operazioni di manutenzione e verifica della tenuta della laguna, che saranno sempre annotate su apposito registro. Nel caso in cui l'Azienda effettui lo spandimento agronomico degli effluenti zootecnici, si ricorda che esso dovrà essere effettuato in conformità a quanto previsto nel DM 7/04/2006, nella DGR n. 1475 del 18/12/2006 e nella DGR 500/09. Gli allevamenti AIA dovranno sempre presentare il Piano di Utilizzazione Agronomica degli Effluenti (PUA). Nel caso di produzione e gestione della pollina da parte di allevamenti avicoli, è necessario che il Gestore descriva, oltre ai volumi di pollina prodotta, anche le modalità di gestione della stessa, le caratteristiche tecnico/costruttive della platea di stoccaggio (concimaia), la presenza di copertura, pavimentazione e impermeabilizzazione, oltre ai tempi di permanenza, di maturazione e disidratazione della pollina stessa all'interno della concimaia. Inoltre il Gestore dovrà dichiarare la destinazione finale di utilizzo della pollina prodotta (spandimento, cessione a terzi, ecc).

E.1 Spandimento agronomico

L'azienda effettua lo spandimento agronomico?	SI	NO
Descrizione		
<p>Se l'azienda effettua lo spandimento agronomico deve descrivere le tecniche di spandimento adottate nei diversi appezzamenti e specificare i periodi di spandimento.</p>		

E.1.4 LETAME O SOLIDO SEPARATO

Tipo di letame	Produzione potenziale letame (q/anno)	Produzione effettiva letame (q/anno)	Modalità di asporto dalle stalle	Necessità di stoccaggio a 90 gg. (mc)	Disponibilità di stoccaggio (mc)	Azoto totale nel letame (mg/kg)	Azoto totale annuale nel letame (t/a)
TOTALE							

E.1.5 CONTENITORI LETAME

N° concimale	N° capannoni a servizio	Caratteristiche costruttive		Lungh. (m)	Largh. (m)	Superf. utile (mq)	Altezza del cordolo (m)	Volume Utile (mc)	Anno di costruzione o ultimo collaudo	Pozzetto colaticcio				Presenza fossato di guardia (S/No)	Presenza alberatura o arredo ambientale (descrivere)	Sistemi di contenimento delle emissioni (descrivere)
		Mate-riale	Coper-tura							Lungh. (m)	Largh. (m)	Prof. (m)	Vol. (mc)			
TOTALE																

E.1.6 SPANDIMENTO AGRONOMICO

N° terreno (All. 3G)	Zona vulnerabile (S/No)	Dati catastali			Estensione (ha)		Azoto spandibile (t/anno)	Liquame spandibili (mc/anno)	Letame spandibile (q/anno)	Titolo di disponibilità *	Tipo di uso del suolo **	Tecnica **	Applicabilità	Riduzione emissioni in atmosfera (%)
		Comune	Foglio	Mappale	Totale	Utile per liquame								
TOTALE														

Allegati alla SEZIONE E	
Relazione agronomica	E.1
Relazione zoologica	E.2
Altro	



SEZIONE F: EMISSIONI IN ATMOSFERA

F.1 Autorizzazioni alle emissioni

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

F.1.1 VENTILAZIONE NATURALE								
N° capannone	Ingresso				Uscita			
	Tipo di apertura	Numero	Superficie TOT aperture (mq)	Regolazione	Tipo di apertura	Numero	Superficie TOT aperture (mq)	Regolazione

F.1.2 VENTILAZIONE ARTIFICIALE										
N°	Capannone		Ventilazione		Ventilatori				Sistema di controllo ventilatori	Sistema di controllo aperture
	Volume locale di allevamento (mc)		Tip o	Direz. flusso	n.	Diametro (m)	Portata singola (mc/h)	Durata min/max (h/d)		

F.1.3 PRODUZIONE DI INQUINANTI ATMOSFERICI							
Inquinante	Peso vivo medio annuo	Emissioni in fase di stabulazione Tonn/anno	Emissioni in fase di stoccaggio Tonn/anno	Emissioni in fase di trattamento Tonn/anno	Emissioni in fase di spandimento Tonn/anno	Emissioni totali Tonn/anno	Metodo

F.2 Emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D. Lgs. 152/06

Relativamente alla eventuale presenza di gruppi elettrogeni all'interno dell'installazione, si segnala che essi devono essere necessariamente inseriti nel QRE e nella planimetria delle emissioni e, a seconda della potenzialità dei motori, il Gestore dovrà verificare se sono soggetti o meno ad autorizzazione

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione

F.3 Emissioni diffuse

Emissioni tecnicamente non convogliabili; descrivere la loro localizzazione, il tipo, i sistemi di contenimento/abbattimento.

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione	Sistema di abbattimento

F.4-Quadro riassuntivo delle emissioni

Come riportato nel BREF di settore, il flusso di massa in emissione totale annuo degli inquinanti proveniente dall'allevamento è strettamente legato al numero di posti pollame/maiali/annuo I fattori di emissione da utilizzare dipendono da fattori quali dimensioni dell'insediamento, fase del ciclo di allevamento, alimentazione, ventilazione, tipo di pavimentazione, modalità di rimozione degli effluenti

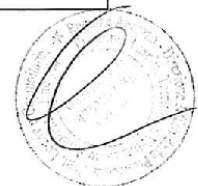
La nuova numerazione va riportata qualora quella precedente non abbia codifica univoca e progressiva.

In caso di modifica

Si evidenzia inoltre che affinché una modifica sia considerata non sostanziale, l'incremento del flusso di massa annuo autorizzato in emissione deve essere inferiore al 30%, mentre per l'ammoniaca occorre che il flusso di massa sia inferiore al 10%.

PUNTO DI EMISSIONE	Provenienza	Flusso di massa
Numerazione camino	Fase ciclo/capannone	kg/a

Allegati alla SEZIONE F	
Planimetria di tutti i punti emissione (distinguendo quelli scarsamente rilevanti) realizzata in scala grafica idonea. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal tecnico abilitato.	F.1
Autorizzazioni e quadri riassuntivi vigenti (se nuova AIA per impianto già in funzione)	F.2
Copia dei certificati di analisi di ogni punto di emissione. Le analisi da considerare sono sia quelle effettuate nell'anno in corso sia quelle effettuate nell'anno di riferimento.	F.3
Quadro riassuntivo emissioni (come da tabella E.4)	F.4



SEZIONE G: EMISSIONI SONORE

G.1 Scheda Riepilogativa

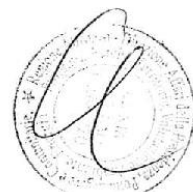
Compilare i campi e quando necessario, riportare nel campo il riferimento all'allegato con la documentazione richiesta

Attività a ciclo continuo (a norma del D.M.A. 11/12/1996)	SI'	NO
Se SI' per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M.A. 11/12/1996	a	b entrambe
Ai sensi della L.R. 23/2007, il Comune ha approvato la Classificazione acustica definitiva?	SI'	NO
Se NO fare riferimento ai limiti di accettabilità provvisori di cui all'art. 6 comma 1 del DPCM 01.03.1991, e indicare in quale delle "zone" ivi citate ricade lo stabilimento e le aree limitrofe.		
Se SI' è già stata verificata la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti dalla classificazione acustica comunale?	SI'	NO
Se SI' con quali risultati	Rispetto dei limiti	Non rispetto dei limiti
In caso di non rispetto dei limiti l'azienda ha già provveduto ad adeguarsi	SI'	NO
Se SI' attraverso quali provvedimenti? (Allegare la documentazione necessaria)		
Se NO è già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale	SI'	NO
Se SI' allegare la documentazione		
E' stato predisposto o realizzato un Piano di risanamento acustico del Comune?	SI'	NO
Se SI' allegare una relazione di descrizione sul modo in cui è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata.		
Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico	SI'	NO
Se SI' allegare documentazione		

Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?		SI'	NO			
Se SI' allegare documentazione						
L'azienda ha realizzato interventi di risanamento ai sensi dell'art. 3 D.P.C.M.		SI'	NO			
Se SI' descrivere gli interventi realizzati						
Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda esistono "migliori tecnologie disponibili" per il contenimento delle emissioni acustiche?		Descrivere le "migliori tecnologie" utilizzate o in progetto				
Classe acustica di appartenenza del complesso						
Classe acustica dei siti confinanti						
Sono presenti salti di Classe tra l'area del complesso e quelle immediatamente limitrofe?		SI	NO			
Se sui siti confinanti sono presenti ricettori potenzialmente disturbati, e se i dati richiesti non sono presenti in altri allegati, fornire le caratteristiche dei ricettori.						
CARATTERISTICHE RICETTORI						
Tipologia	Distanza (m)	Altezza di gronda e/o numero di piani (m)	Classe acustica	Se dati disponibili		
				Livelli di rumore ambientale (giorno/notte)	Livelli di rumore residuo (giorno/notte)	Livelli differenziali (giorno/notte)

Allegati alla SEZIONE G

Planimetria con ubicazione e quota delle principali sorgenti di rumore e dei punti di misura	G.1
Valutazione di impatto acustico svolto da un tecnico competente in acustica ambientale	G.2
Carta della zonizzazione acustica	G.3
Piano di risanamento aziendale	G.4
Altro (specificare)	



SEZIONE H: GESTIONE DEI RIFIUTI

H.1. Procedure di gestione

H.1.1 Quadro generale delle autorizzazioni ai sensi del D.Lgs 152/2006 Parte IV			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

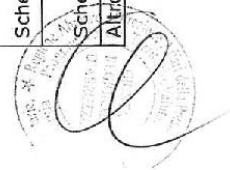
H.1.2 Deposito temporaneo-art. 183 - lettera bb del D.Lgs 152/2006 Parte IV		
L'azienda gestisce i rifiuti prodotti nel rispetto dei criteri di cui all' art. 183 - lettera bb del D.Lgs 152/2006 Parte IV?	SI	NO
Se SI' specificare se utilizza il criterio temporale o volumetrico e compilare la Tabella G 1.2.1		

H.1.2.1 Descrizione del deposito temporaneo				
AREE DI STOCCAGGIO				
N° progr.	Identificazione area di stoccaggio	Volume complessivo (m ³)	Tipologia (m ³)	
			Pericolosi	Non pericolosi

DESCRIZIONE AREA ADIBITA A DEPOSITO TEMPORANEO
 Descrivere le caratteristiche delle aree di deposito (dimensioni, pavimentazione, reti raccolta percolati, copertura ecc.) ed il volume complessivo di rifiuti pericolosi e non pericolosi depositati nelle medesime aree

Sezione H.1.1.2.2 Produzione di rifiuti						
Codice CER	Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta		Destinazione
				quantità	u.m.	
I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.		Indicare il riferimento relativo utilizzato di cui all'Allegato "layout impianto".				Indicare la destinazione dei rifiuti con riferimento esplicito alle sigle degli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006

Allegati alla SEZIONE H	
Planimetria aree di stoccaggio rifiuti: in scala 1:200 oppure 1:500 da scegliere a seconda delle dimensioni dell'impianto. Evidenziare le aree dove si effettua il deposito temporaneo distinguendole dalle aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal gestore	H.1
MUD dell'anno di riferimento	H.2
Copie autorizzazioni -	H.3
Scheda integrativa INT 1 Stoccaggio rifiuti SI' <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	H.4
Scheda integrativa INT 2 Discarica Rifiuti SI' <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	H.5
Scheda integrativa INT 3 Attività Smaltimento e recupero rifiuti SI' <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	H.6
Scheda integrativa INT4 Incenerimento e coincenerimento rifiuti SI' <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	H.7
Altro	



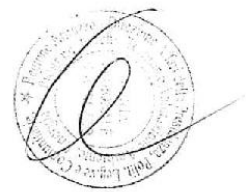
SEZIONE I-ENERGIA

I dati sui quantitativi di combustibile e di energia devono essere quelli registrati nell'anno di riferimento

I.1 Energia prodotta e/o recuperata

Unità di produzione	Funzionamento ore/anno	Combustibile utilizzato	UNITÀ DI PRODUZIONE				ENERGIA TERMICA				ENERGIA ELETTRICA				
			Potenza termica di combustione (kW)	Energia prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia ceduta a terzi (MWh/anno)	Potenza elettrica nominale (kVA)	Energia prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia ceduta a terzi (MWh/anno)	Potenza elettrica nominale (kVA)	Energia prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia ceduta a terzi (MWh/anno)				
Indicare tutti i dispositivi che comportano un utilizzo diretto di combustibile all'interno del complesso IPPC			Intesa quale potenza termica nominale al focolare.				Indicare Cosφ medio (se disponibile).								
TOTALE															
UNITÀ DI RECUPERO															
Indicare tutti i dispositivi di recupero dell'energia termica, descriverne il funzionamento, il dimensionamento, i kWh recuperati nell'anno, l'uso e la destinazione di tale energia.															

CARATTERIZZAZIONE DELLE UNITA' DI PRODUZIONE DI ENERGIA	
Caratteristiche	unità di produzione
Impianto/ tipo generatore	
Costruttore	
Modello	
Anno di costruzione	
Potenza Termica nominale Installata	
Fase di provenienza	
Tipo di generatore	
Tipo di impiego	
Combustibile	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h <input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h <input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h <input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h
Fluido termovettore	
Funzionamento (ore/anno)	
Temperatura camera di combustione (°C)	
Rendimento (%)	
Sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni in idriche	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni acustiche	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO



I.2 Consumo di energia

Impianto/ fase di utilizzo	UNITÀ DI CONSUMO						Consumo elettrico per unità di prodotto (kWh/unità*anno)
	Energia termica consumata (MWh/anno)		Energia elettrica consumata (MWh/anno)		Prodotto Finito/anno	Consumo termico per unità di prodotto (kWh/unità*anno)	
	Metodo	Metodo	Metodo	Metodo			
Consumi energetici, sia termici che elettrici, associati alle fasi specifiche del processo produttivo.	M misurato S stimato C calcolato	M misurato S stimato C calcolato		M misurato S stimato C calcolato	Indicare il prodotto finito ottenuto dal processo produttivo.		
TOTALE							

I.3. Bilancio energetico di sintesi

Il bilancio è dato dalla somma algebrica delle energie in ingresso (positive) con le energie in uscita (negative). Un saldo positivo indicherà un eccesso di disponibilità di energia rispetto ai consumi, un saldo negativo indicherà un eccesso di consumi rispetto all'energia in ingresso. Valori del bilancio diversi da zero dovranno essere adeguatamente motivati.

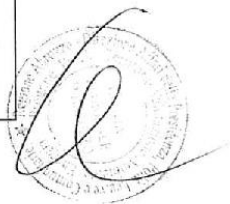
Sono da considerare in ingresso al sistema i flussi di energia autoprodotta (es. caldaia a metano) nonché quelli acquisiti dall'esterno (es. energia elettrica); sono flussi in uscita i consumi e le cessioni di energia all'esterno del sito (es. cessione di energia termica e/o elettrica)

Componente del bilancio	Energia elettrica (MWh)	Energia termica (MWh)
ingresso al sistema	Energia prodotta	
	Energia acquisita dall'esterno	
uscita dal sistema	Energia utilizzata	
	Energia ceduta all'esterno	
BILANCIO		

I.4. Stima delle emissioni di Anidride Carbonica

I.4.1 Emissioni dirette				Bilancio		
Combustibile CSS/ CDR	Quantità consumata annua		Potere calorifico inferiore	Energia (MWh/anno)	Fattore di emissione t CO ₂ /TEP	Emissione complessiva (t CO ₂)
	mc	ton				
Combustibile: secondo la definizione fornita dal D. Lgs. 152/06 Parte V (CSS) Combustibili Solidi Secondari (CDR) Combustibile da rifiuto				Tale valore deve essere calcolato moltiplicando la quantità annua consumata per il potere calorifico inferiore.		Il calcolo della emissione annua di CO ₂ deve essere effettuato trasformando il quantitativo annuo di combustibile/i consumato nelle attività in T.E.P. sulla base dei rispettivi p.c.i. moltiplicati per i coefficienti di emissioni sopra indicati.
TOTALE EMISSIONI DIRETTE:						

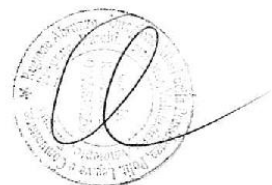
I.4.2 Stima delle emissioni indirette			Emissione complessiva	
Energia elettrica acquisita dall'esterno (MWh _e /anno)	Livello di tensione	Fattore di emissione (t CO ₂ /MWh _e)		
		A tale scopo esemplificativo si riportano i fattori medi di emissione per i diversi livelli di tensione del parco produttivo nazionale (Fonte ENEL): Alta Tensione - 0,717 tCO ₂ /MWh _e , Media tensione - 0, 737 tCO ₂ /MWh _e , bassa tensione - 0,749 tCO ₂ /MWh _e .		
TOTALE EMISSIONE INDIRETTE				



Potere calorifico inferiore	
Descrizione	GJ/t
carbone	31,35
lignite	16,72
coke da cokeria	29,26
coke di petrolio	34,69
legna	10,45
olio combustibile	40,96
gasolio	42,64
kerosene	42,64
benzina	43,89
gpl	45,98
gas naturale	34,69
gas di officina	17,76
gas di cokeria	17,76
gas di altoforno	3,76
gas di raffineria	-
petrolio	41,86

FATTORI DI EMISSIONE	
Sostanza	ton CO ₂ per TEP
Derivati dal petrolio	
greggio	3.07
benzina	2.90
kerosene	3.07
jet fuel	3.07
gasolio	3.10
o.c. residuo	3.27
GPL	2.64
nafta	3.07
coke di petrolio	4.22
Combustibili solidi	
carbone metallurgico	3.96
carbone da vapore	4.03
lignite	4.00
carbone sub-bituminoso	4.23
torba	4.52
Gas naturale	2.35

Allegati alla SEZIONE I	
Schema a blocchi del bilancio energetico	I.1
Estratto della Diagnosi Energetica con evidenziate le fasi più energivore e gli ambiti di miglioramento	I.2
Diagrammi della produzione e dei consumi mensili (energia termica e energia elettrica)	I.3
Diagrammi dei consumi cumulati complessivi dell'impianto (energia termica e energia elettrica) riferiti alle 24 ore con individuazione dei fenomeni di picco nelle diverse configurazioni della produzione nell'arco dell'anno.	I.4
Altro	



SEZIONE L: VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

L.1. Dati caratteristici dell'impianto

L.1.1 Consumi specifici: quantità di materia prima utilizzata per unità di prodotto finito; devono essere considerati i consumi dell'anno di riferimento rispetto alla produzione dell'anno di riferimento							
Tipo	Materia prima		Prodotto finito			Consumo specifico	
	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
Acqua industriale							
Energia							
Altro ...							

L.1.2 Fattori di emissione: quantità di inquinante emesso in ciascuna matrice ambientale nell'anno di riferimento per unità di prodotto finito.								
MATRICE	Emissione			Prodotto finito			Fattore di emissione	
	Inquinante	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
ARIA								
ACQUA								
RIFIUTI								

SEZIONE M: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Ciascun gestore di un impianto IPPC, a seconda della propria attività industriale, dovrà completare il piano di monitoraggio e controllo con tutte le informazioni aggiuntive necessarie, anche in riferimento a quanto indicato/richiesto dalle norme BREF di settore.

M.1. Emissioni in atmosfera

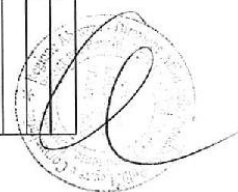
M.1.1 Monitoraggio Inquinanti		Modalità di controllo continuo	Modalità di controllo discontinuo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Punto emissione	Parametro					
Indicare il punto di emissione e nel caso esso sia dotato di un sistema di abbattimento ci si riferisce all'uscita dal sistema di depurazione.	Indicare la concentrazione dell'inquinante, ma anche altri parametri quali temperatura, portata, ossigeno, ecc			Secondo art. 271 comma 17 del D. Lgs. 152/06		Come da DGR 517/07

M.1.2 Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione e periodicità di manutenzione	Parametri di controllo	Modalità e frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
					Come da DGR 517/07

M.1.3 Emissioni diffuse

Descrizione	Area di origine	Inquinante/parametro	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati



M.2. Emissioni in acqua

M.2.1 Monitoraggio Inquinanti			
Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<p>Sigla scarico Indicare sia i pozzetti di scarico delle acque industriali e domestiche, sia i pozzetti per gli scarichi di acque di prima pioggia, di acque di raffreddamento ed eventualmente di scarichi parziali. Nel caso siano presenti sistemi di trattamento dei reflui effettuare un controllo a valle di questi ultimi.</p>		<p>Frequenza Le frequenze di controllo dei parametri proposte non possono essere inferiori a quelle previste dalle normative di settore.</p>	

M. 2.2 Sistemi di depurazione			
Punto emissione	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<p>Sistema di trattamento (stadio di trattamento)</p> <p>Scarico in uscita dal sistema di depurazione o punto intermedio tra due stadi del trattamento depurativo.</p>		<p>Parametri di controllo del corretto funzionamento Inserire parametri significativi ai fini della verifica del corretto funzionamento del depuratore determinati sia in loco sia su campioni prelevati.</p>	<p>Frequenza</p>

M.3 Rumore

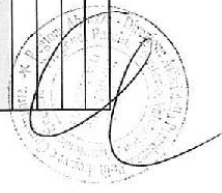
La misurazione del rumore deve essere effettuata presso recettori esterni. In aggiunta, se necessario, potrebbero essere monitorate sorgenti particolarmente rilevanti, purché tali misurazioni siano correlabili all'emissione esterna.

M.3.1 Rilevi fonometrici esterni					
Postazione di misura	Rumore differenziale	Valore	Unità	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Può essere all'esterno dello stabilimento o all'interno di private abitazioni.	Se la misura viene effettuata all'interno di abitazioni private				

M.4. Rifiuti

M.4.1 Controllo rifiuti prodotti				
Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
				Indicare se si utilizzano registro, sistema informatico, documento di trasporto, altro.

M.4.2 Controllo rifiuti in ingresso				
Attività	Codice CER	Modalità di campionamento e di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati



M.5 Monitoraggio acque sotterranee

Descrivere il monitoraggio effettuato sulle acque di falda e la frequenza dei controlli

M.5.1 Acque sotterranee			
Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza

Modalità di registrazione dei controlli effettuati

M.6 Condizioni differenti dal normale esercizio

M.6.1 Avvio e arresto dell'impianto
<i>Specificare i tempi necessari per l'avvio e l'arresto dell'impianto, l'uso di dispositivi di supporto a tali operazioni, le variazioni delle concentrazioni degli inquinanti riscontrabili, i valori dei limiti relativi alle condizioni diverse dal normale esercizio e i parametri relativi alla portata e alla durata delle emissioni.</i>

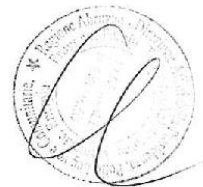
M. 6.2 Emissioni fuggitive
<i>Le emissioni fuggitive sono emissioni nell'ambiente risultanti da una perdita graduale di tenuta di una parte delle apparecchiature designate a contenere un fluido (gassoso o liquido), questo è causato generalmente da una differenza di pressione e dalla perdita risultante. Esempi di emissioni fuggitive includono perdite da una flangia, da una pompa o da una parte delle apparecchiature e perdite dai depositi di prodotti gassosi o liquidi. Il gestore è tenuto ad identificare e quantificare le emissioni fuggitive, inoltre deve indicare un piano di controllo delle stesse. Descrivere le modalità di prevenzione delle emissioni fuggitive.</i>

M.6.3 Malfunzionamenti ed emergenze
<i>Identificare i possibili malfunzionamenti che si possono verificare e le procedure di gestione degli stessi. Identificare le possibili emergenze che si possono verificare e le procedure di gestione delle stesse. Il gestore deve specificare il periodo di tempo durante il quale, a causa di disfunzionamenti, guasti dei dispositivi di depurazione e di misurazione o arresti tecnicamente inevitabili le concentrazioni delle sostanze regolarmente presenti nelle emissioni in atmosfera e nelle acque reflue possono superare i valori limite autorizzati. Quantificare le emissioni in tali fasi.</i>

M.6.4 Arresto definitivo dell'impianto

Entro 30 giorni dal termine delle attività di smantellamento, che andrà debitamente comunicato agli Enti Competenti, l'azienda dovrà presentare all'Autorità Competente, al Servizio Gestione rifiuti della Regione Abruzzo, all'ARTA Distretto provinciale competente, alla Provincia ed alla ASL territorialmente competente un "piano di indagini" redatto secondo le "Linee Guida per indagini ambientali" approvate con la DGR n. 460 del 04/07/2011 ai sensi dell'art. 9 (Siti industriali dimessi), dell'ALLEGATO 2 (Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati - luglio 2007) alla L.R. 45/07 e s.m.i.

Per installazioni soggette all'obbligo di relazione di riferimento va considerato l'art. 29 sexies comma 9 lettere b, c, d. Per gli altri considerare l'art. 29 sexies comma 9 lettera e



SEZIONE N INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITA' DELLE ACQUE SOTTERRANEE

La relazione di riferimento con le informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee deve essere presentata ai sensi dell'art. 29-sexies c. 9-quinquies, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione.

Per la verifica preliminare della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento deve essere eseguita la procedura riportata nell'allegato I del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272 del 13 novembre 2014.

La verifica preliminare deve essere contestuale per tutta l'installazione e deve riguardare tutte le attività svolte e le sostanze pericolose presenti presso il sito.

Qualora dall'esito della verifica preliminare sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, la relazione deve essere redatta sulla base dei contenuti minimi descritti dall'art. 5 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272/2014.

Nel caso di variazioni che comportano l'introduzione di sostanze pericolose pertinenti o delle quantità di quelle presenti o, ancora, delle modalità di gestione delle stesse, occorre aggiornare la relazione di riferimento o presentare una nuova verifica preliminare sulla non necessità di presentare la relazione.

Note alla tabella O1

Indicare le quantità complessive delle sostanze utilizzate per ciascuna classificazione di pericolo (le quantità a cui fare riferimento sono quelle potenzialmente utilizzate o prodotte, indicate nella scheda F)

N.1 QUANTITÀ DI SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE			
Classe sostanza	Indicazioni di pericolo regolamento (CE) 1272/2008	Soglia DM 272/14 kg/anno o dm ³ /anno	Q.tà utilizzata dall'installazione
1 - Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette).	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥ 10	
2 - Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente.	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411, R54, R55, R56, R57	≥ 100	
3 - Sostanze tossiche per l'uomo.	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥ 1000	
4 - Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente.	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥ 10000	

Note alla tabella N.2

Riportare gli esiti delle diverse fasi della procedura di verifica descritta nell'allegato 1 del DM 272/2014

N.2 SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
Utilizzo o produzione di sostanze pericolose	SI / NO
Superamento delle soglie del DM 272	SI / NO
Possibilità di contaminazione legati alle proprietà chimico fisiche delle sostanze e alle caratteristiche geologiche / idrogeologiche del sito	SI / NO
Possibilità di contaminazione in base alle caratteristiche di sicurezza dell'impianto	SI / NO
Esiste la possibilità di contaminazione -	SI / NO

Allegati alla SEZIONE N	
Relazione di riferimento	N.1
Altro	



Allegato n. *8*

Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali

Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

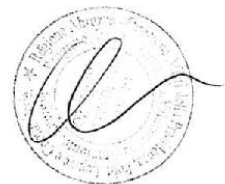
IPPC
Direttiva Europea 2010/75/UE
D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii

SCHEDE INTEGRATIVE RIFIUTI

DENOMINAZIONE AZIENDA
.....

Data.....

Firma.....



INT 1
STOCCAGGIO RIFIUTI
Deposito preliminare (D15) e/o Messa in riserva (R13)

RESPONSABILE TECNICO	
Nominativo del responsabile tecnico	
Qualifica professionale del responsabile tecnico	

DEFINIZIONE DELLA PROCEDURA			
Art. 208 del D. Lgs. 152/06	SI	NO	Artt. 216 e 217 del D. Lgs. 152/06
	SI	NO	

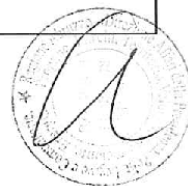
DEFINIZIONE DELL'OPERAZIONE			
Deposito preliminare – D15	SI	NO	Messa in riserva – R13
	SI	NO	

Codici CER ammessi	Capacità massima istantanea del deposito		Quantità Annua		Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Tempo di permanenza massimo
	t	m ³	Pericolosi *	Non Pericolosi			

*Verificare attività di cui al punto 5.5 All. VIII Parte II D. Lgs. 152/06

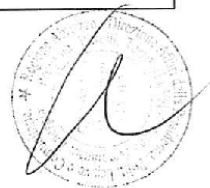
MODALITA' DI CONTROLLO E ACCETTAZIONE RIFIUTI

INFORMAZIONI SULLO STOCCAGGIO



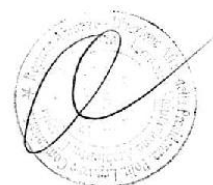
GESTIONE DEL BIOGAS

MODALITA' DI CONTROLLO E ACCETTAZIONE RIFIUTI



ELEMENTI DI SINTESI DEI PIANI DI GESTIONE
Piano di gestione operativa
Piano di ripristino ambientale
Piano gestione post-operativa
Piano di sorveglianza e controllo
Come da Linee Guida previste dal DGR226/09

Allegati alla SEZIONE INT 2	
Planimetria e sezioni discarica (ultimo rilievo planoaltimetrico)	INT 2.1
Piano di Gestione Operativa	INT 2.2
Piano di ripristino ambientale	INT 2.3
Piano Gestione Post-operativa	INT 2.4
Copie dichiarazioni trimestrali	INT 2.5
Altro	



Scheda INT 3
ATTIVITA' SMALTIMENTO/RECUPERO RIFIUTI

RESPONSABILE TECNICO	
Nominativo del responsabile tecnico	
Qualifica professionale del responsabile tecnico	

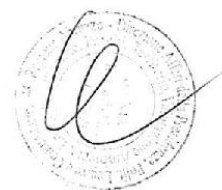
GESTIONE RIFIUTI IN INGRESSO					
Deposito preliminare - D15	SI	NO	Messa in riserva - R13	SI	NO

ATTIVITA'	
Attività di cui agli allegati B e C Parte IV del.Lgs.152/06	

IMPIANTO AUTORIZZATO			
Linea	Potenzialità autorizzata		Note
	valore	u.m.	

RIFIUTI AUTORIZZATI TRATTATI				
Codici CER autorizzati	Linea	Potenziabili	Autorizzati	Note

RIFIUTI SMALTITI/RECUPERATI NELL'ANNO DI RIFERIMENTO					
Codice CER Smaltiti/recuperati nell'anno di riferimento	Quantità nell'anno di riferimento t	Linea	Quantità annue (t)		Destinazione
			Prodotti ottenuti	Scarti del trattamento	



Scheda INT 4

INCENERIMENTO - COINCENERIMENTO RIFIUTI

RESPONSABILE TECNICO	
Nominativo del responsabile tecnico	
Qualifica professionale del responsabile tecnico	

GESTIONE RIFIUTI IN INGRESSO		
Deposito preliminare/messa in riserva	SI	NO

TIPOLOGIA IMPIANTO					
Incenerimento	SI	NO	Coincenerimento	SI	NO

DATI CARATTERISTICI DELL'IMPIANTO DI INCENERIMENTO	
Capacità nominale dell'impianto (tonn/ora)	
Carico termico nominale dell'impianto (MW)	
Numero ore giornaliere di funzionamento	
Numero giorni di funzionamento all'anno	
Tipologia del combustibile ausiliario	
Portata oraria del combustibile ausiliario	
Consumo annuo del combustibile	
Temperatura nella camera di combustione (°C)	
Tenore di ossigeno libero nei fumi umidi (% V/V)	
Tempo di contatto nella camera di combustione misurato dopo l'ultimo ingresso di aria (s)	
Volume acque reflue provenienti da lavaggio degli effluenti gassosi (m3/h)*	

DATI CARATTERISTICI DELL'IMPIANTO DI COINCENERIMENTO	
Apparecchiature	Potenza termica nominale kW
Calore complessivo liberato durante il coincenerimento (kW)	
Calore liberato dal coincenerimento dei soli rifiuti pericolosi (kW)	
Numero ore giornaliere di funzionamento	
Numero giorni di funzionamento all'anno	
Temperatura nella camera di combustione (°C)	
Tenore di ossigeno libero nei fumi umidi (% V/V)	
Tempo di contatto nella camera di combustione misurato dopo l'ultimo ingresso di aria (s)	
Volume acque reflue provenienti da lavaggio degli effluenti gassosi (m3/h)*	

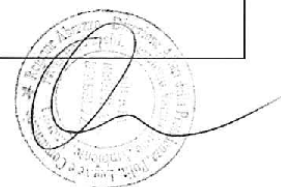
TIPOLOGIA RIFIUTI IN INGRESSO		
Vengono inceneriti rifiuti pericolosi contenenti oltre l'1% di sostanze organiche alogenate espresse in cloro?	SI	NO

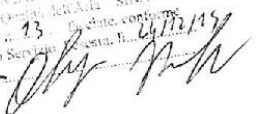
RIFIUTI PERICOLOSI AVIATI AD INCENERIMENTO - COINCENERIMENTO											
Codice CER	Flusso di massa minimo	Flusso di massa massimo	Tipologia	Potere calorifico inferiore minimo MJ/kg	Potere calorifico inferiore massimo MJ/kg	PCB/PCT	Contenuto massimo di inquinanti			Metalli pesanti	
							PCP	Cloro totale	Fluoro totale		

INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO DI INCENERIMENTO

SISTEMI DI RECUPERO ENERGETICO

SISTEMI DI TRATTAMENTO DEI FUMI



REGIONE ABRUZZO
DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE
E COMUNALI, ORDINAMENTO TERRITORIO
VALUTAZIONE AMBIENTALE TERRITORIALE
Servizio Informazione - Ufficio della Direzione
La presente copia è composta da n. **13** fogli, contenente
all'originale esistente presso questo Servizio. Data: 08/04/2016
~~Il Direttore~~ 

Allegato n.^T.....

ALLEGATO B

Marca da bollo

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE UNICA

(art. 12 del D.Lgs 29 dicembre 2003, n. 387)

Alla Regione Abruzzo
 Servizio Politica Energetica,
 Qualità dell'Aria, SINA
 Via Passolanciano n. 75
 65124 PESCARA

Oggetto: DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE UNICA – art. 12 D.Lgs. 387/03

Il/la sottoscritto/a nato/a il
 a Provincia, residente aProvincia.....
 in Via n°, C.F.,
 in qualità di Legale Rappresentante della Società avente sede
 legale in Via.....del Comune di.....Provincia....

CHIEDE

ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/03, il rilascio dell'Autorizzazione Unica per

la costruzione

la modifica sostanziale

il potenziamento

il rifacimento totale o parziale

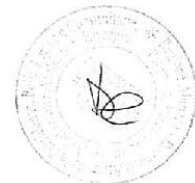
la riattivazione

e l'esercizio dell'impianto per la produzione di energia elettrica con potenza elettrica pari a
 alimentato dalla fonte rinnovabili da ubicarsi nel Comune
 di..... Provincia.....località

.....foglio/i.....particella/e..... di cui dichiara:

di esserne proprietario;

di essere titolare di altro diritto reale o personale di godimento compatibile con la realizzazione e
 gestione dell'impianto, delle opere connesse e delle infrastrutture di cui al D.Lgs 387/03 per la
 durata minima di 20 (venti) anni, relativamente agli impianti fotovoltaici e 12 (dodici) anni,
 relativamente agli altri impianti;



di averne titolo in forza di un espresso e specifico consenso da parte del proprietario dell'immobile, risultante da contratto stipulato in forma di atto pubblico o di scrittura privata autenticata. A tal fine, il regolamento contrattuale deve obbligatoriamente contenere la seguente clausola "La ditta è autorizzata a realizzare e gestire l'impianto, le opere connesse e le infrastrutture indispensabili per la produzione di energia da fonti rinnovabili di cui al D. Lgs. n. 387 del 29/12/2003, per la durata minima di 20 anni, relativamente agli impianti fotovoltaici e 12 anni, relativamente agli altri impianti".

avvalersi della procedura di esproprio di cui al D.P.R. 327/01 e pertanto richiede la dichiarazione di pubblica utilità delle opere e di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle particelle riportate nel Piano Particellare di Esproprio allegato. Inoltre dichiara di disporre del capitale sociale/proprio richiesto ai sensi dell'art. 5 dell'allegato A e di allegare idonea polizza fidejussoria (o equivalente deposito cauzionale).

A tal fine ai sensi degli articoli 46 e 47 del DPR 445/2000, consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del DPR 445/2000, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate,

DICHIARA INOLTRE:

- a) che la società non si trova in stato di fallimento, di liquidazione coatta amministrativa, di amministrazione controllata o di concordato preventivo e che non sono in corso procedimenti per la dichiarazione di tali situazioni;
- b) che nei propri confronti non è stata disposta la misura di prevenzione della sorveglianza di cui all'articolo 3 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423;
- c) che nei propri confronti non è pendente un procedimento per l'applicazione delle misure di prevenzione della sorveglianza di cui all'articolo 3 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423;
- d) che nei propri confronti, negli ultimi cinque anni, non sono stati estesi gli effetti delle misure di prevenzione della sorveglianza di cui all'articolo 3 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, irrogate nei confronti di un proprio convivente;
- e) che nei suoi confronti non sono state pronunciate sentenze di condanna passata in giudicato, ovvero sentenze di applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale per reati che incidono sulla affidabilità morale e professionale;
- f) che nei propri confronti non sono state emesse sentenze ancorché non definitive relative a reati che precludono la partecipazione alle gare di appalto;

- g) di non aver violato il divieto di intestazione fiduciaria posto dall'articolo 17 della legge 19 marzo 1990, n. 55;
- h) l'inesistenza, a carico della società, di violazioni gravi, definitivamente accertate, alle norme in materia di contribuzione sociale secondo la legislazione italiana o del paese di provenienza;
- i) l'inesistenza di violazioni gravi, definitivamente accertate, attinenti alle norme in materia di sicurezza e ad ogni altro obbligo derivante dai rapporti di lavoro;
- j) che la società è iscritta nel registro delle imprese della Camera di Commercio diper la seguente attività:

Data.....

Firma.....

N.B.

La dichiarazione deve essere corredata da fotocopia, non autenticata, di documento di identità del sottoscrittore.

REGIONE ABRUZZO
 DIREZIONE REGIONALE AFFARI ECONOMICI E ATTIVITÀ PRODUTTIVE
 E COMMERCE
 ANNO 2015
 3
 24/12/2015
 IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO



DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONI (ANTIMAFIA) – PERSONE GIURIDICHE

(d.P.R. 28 dicembre 2000, n 445, artt. 3 c. 2, 46 e 47)

NON SOGGETTA AD AUTENTICAZIONE – ESENTE DA BOLLO (d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, art. 37, c. 1)

Il/La sottoscritto/a nato/a a, il residente nel Comune di Via

a conoscenza del disposto dell'art. 76 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, che testualmente recita:

Art. 76 – Norme Penali

- 1. Chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia.
2. L'esibizione di un atto contenente dati non più rispondenti a verità equivale ad uso di atto falso.
3. Le dichiarazioni sostitutive rese ai sensi degli articoli 46 (certificazione) e 47 (notorietà) e le dichiarazioni rese per conto delle persone indicate nell'art. 4, comma 2, (impedimento temporaneo) sono considerate come fatte a pubblico ufficiale.
4. Se i reati indicati nei commi 1, 2 e 3 sono commessi per ottenere la nomina ad un pubblico ufficio o l'autorizzazione all'esercizio di una professione o arte, il giudice, nei casi più gravi, può applicare l'interdizione temporanea dai pubblici uffici o dalla professione o arte.

ferma restando, a norma del disposto dell'art. 75, dello stesso d.P.R. n. 445/2000, nel caso di dichiarazione non veritiera, la decadenza dai benefici eventualmente conseguiti e sotto la propria personale responsabilità,

ATTESTA E DICHIARA

- di rivestire la qualità di del/della (associazione/impresa/società/consorzio/ecc) - che, ai sensi della vigente normativa antimafia, nei propri confronti non sussistono le cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art 10 della Legge n. 575/65 e successive modifiche ed integrazioni; - che tali cause ostative non sussistono nei confronti del della (associazione/impresa/società/consorzio ecc.) sopra indicata con sede in.....

Via /Piazza di cui è il legale rappresentante dal

Dichiara, altresì, di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D. Lgs. 20 giugno 2003, n. 196, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

IL/LA DICHIARANTE

..... li,

Ai sensi dell'art. 38, d.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta e presentata all'ufficio competente unitamente a copia fotocopia non autenticata di un documento di identità in corso di validità del sottoscrittore. E' ammessa la presentazione anche via fax, per via telematica o a mezzo posta

FIRMATA DAL DICHIARANTE IN MIA PRESENZA

- Si allega fotocopia - Carta d'identità - Passaporto - Patente -

NOTE: In caso di SOCIETA' la dichiarazione va resa con atti individuali:

- per le società in nome collettivo: da tutti i soci; - per le società in accomandita semplice: dai soci accomandanti; - per le società di capitali: dal legale rappresentante e dai componenti dell'organo di amministrazione (ove esistente).

REGIONE ABRUZZO DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENTIA, POLITICHE LEGISLATIVE E COMPONENTI DI SPANDELE DEL TERRITORIO. VALUTA I SERVIZI INFORMATIVI E SPA. SERVIZI PATRIMONIALI, GUIDA TURISTICA, MIRA. La presente copia è convalidata in data 26.02.2015 all'originale mediante processo di firma. DIRIGENTE DEL SERVIZIO



Allegato n. 3

CALCOLO
TARIFFA ISTRUTTORIA
AUTORIZZAZIONE UNICA - D. LGS
387/2003

produzione annua stimata in KWh:	
TARIFFA ISTRUTTORIA = €	-

La tariffa istruttoria deve essere compresa fra un minimo di € 50,00 e un massimo di € 10.000,00

REGIONE ABRUZZO
DIREZIONE ALFABETICA DEI COMUNI STATALI E DELLE CILIEVE
E COMUNI ALFABETICI STATALI E DELLE CILIEVE
Via ...
Servizio ...
In presenza ...
all'originale ...
Il DIRIGENTE DEL SERVIZIO ...



Allegato n.10.....

Elaborato Tecnico Descrittivo Generale

INFORMAZIONI GENERALI DELL'IMPIANTO

IDENTIFICAZIONE DELLA SOCIETA'

Denominazione Società	
Codice fiscale Società	

LOCALIZZAZIONE DELL' IMPIANTO

Comune		Provincia	
Località		CAP	
Telefono		PEC	
Indirizzo			
Coordinate UTM	E		N
Superficie del sito			

SEDE LEGALE

Comune		Provincia	
Località		CAP	
Telefono		PEC	
Indirizzo			
E-mail		Sito web	

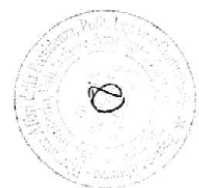
LEGALE RAPPRESENTANTE

Nome		Cognome	
nato a		Provincia	
il		Residente a	
Indirizzo			
Tel./Cell.			
E-mail			

REFERENTE

Nome		Cognome	
Tel./Cell.		PEC	
E-mail			

Il progetto in ogni sua parte deve essere firmato dal tecnico competente e debitamente datato per ogni revisione.



INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

esempi di informazioni da fornire:

- Comune/i interessato/i dall'intervento
- Nome ed Indirizzo del Consorzio eventualmente presente
- Procedimenti ambientali a cui l'impianto deve essere sottoposto: Nulla Osta Beni Ambientali, Verifica di compatibilità ambientale, Valutazione di impatto ambientale, Valutazione di incidenza
- Vincoli: verifica e descrizione dei vincoli presenti nel territorio interessato dall'impianto
- Bonifiche: verifica e descrizione delle aree circostanti l'impianto bonificate o da bonificare ai sensi della parte IV titolo V del D.Lgs 152/06

DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA

L'istanza per il rilascio dell'autorizzazione unica, così come stabilito dal punto 13 dell'allegato al D.M. 10/09/2010, è corredata dal **progetto definitivo** dell'impianto alimentato da fonti rinnovabili e di tutte le opere connesse e infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dell'impianto stesso.

Si intende per impianto: l'insieme delle opere e delle apparecchiature, funzionalmente interconnesse, destinate alla conversione dell'energia rinnovabile in energia elettrica; esso comprende in particolare: le opere, compresi eventuali edifici e i macchinari che consentono l'utilizzo diretto oppure il trattamento della fonte rinnovabile e il suo successivo utilizzo per la produzione di energia elettrica; i gruppi di generazione dell'energia elettrica, i servizi ausiliari di impianto, i trasformatori posti a monte del o dei punti di connessione alla rete elettrica, nonché i misuratori dell'energia elettrica.

In particolare

- per gli impianti idroelettrici:
 1. centrale di produzione con uno o più gruppi turbina alternatore e opere elettromeccaniche connesse;
 2. opere idrauliche come traverse, dighe, bacini, opere di presa, canali e gallerie di derivazione, vasche di carico, scarichi di superficie e di fondo, pozzi piezometrici, condotte forzate, opere di restituzione, opere di dissipazione; organi di regolazione e manovra, meccanici ed elettromeccanici, delle portate d'acqua fluenti nell'impianto (paratoie fisse e mobili, organi di regolazione e intercettazione varia, griglie e altri);
- per gli impianti geotermoelettrici:
 1. Centrale, costituita da uno o più gruppi turbina alternatore, condensatori, estrattori gas, torri di raffreddamento, pompe di estrazione condensato e trasformatori;
 2. Pozzi, comprendenti i pozzi di estrazione del vapore e di reiniezione del condensato;
 3. Reti di trasporto fluido, comprendenti i vapordotti e acquedotti di reiniezione;
 4. Impiantistica di superficie, costituita da impianti di trattamento fluidi, anche volti all'ottimizzazione ambientale.
- per gli impianti eolici: insieme di tutti gli aerogeneratori connessi nel medesimo punto di connessione alla rete elettrica;
- per gli impianti a gas di discarica: insieme dei pozzi di captazione inseriti nella discarica, delle tubazioni di convogliamento del gas, dei sistemi di pompaggio, condizionamento e trattamento del gas, di tutti i gruppi di generazione (gruppi motore-alternatore) e del sistema di trattamento fumi;
- per gli impianti a gas residuati dai processi di depurazione: insieme delle apparecchiature di trasferimento fanghi ai digestori, dei digestori (dei fanghi prodotti in un impianto deputato al trattamento delle acque reflue, civili e/o industriali), dei gasometri, delle tubazioni di convogliamento del gas, dei sistemi di pompaggio, condizionamento e trattamento del gas, di tutti i gruppi di generazione (gruppi motore-alternatore) e del sistema di trattamento fumi;
- per gli impianti a biogas: insieme del sistema di stoccaggio/vasche idrolisi delle biomasse, delle apparecchiature di trasferimento ai digestori del substrato, dei digestori e gasometri, delle tubazioni di convogliamento del gas, dei sistemi di pompaggio, condizionamento e trattamento del gas, di tutti i gruppi di generazione (gruppi motore-alternatore) e del sistema di trattamento dei fumi;
- per gli impianti a bioliquidi: è l'insieme degli apparati di stoccaggio e trattamento del combustibile, di trasferimento del combustibile dallo stoccaggio ai buffer tank e da questi ai motori, di tutti i gruppi di generazione (gruppi motore-alternatore), del sistema di trattamento fumi;
- per gli impianti a biomasse: è l'insieme degli apparati di stoccaggio, trattamento e trasformazione del combustibile (tra cui se presenti i gassificatori), dei generatori di vapore.



- dei forni di combustione, delle griglie e di tutti i gruppi di generazione (gruppi motore-alternatore), dei condensatori, della linea di trattamento fumi, del camino, e, quando ricorra, delle opere di presa e di scarico dell'acqua di raffreddamento e delle torri di raffreddamento;
- per opere connesse sono compresi anche i servizi ausiliari di impianto e le opere necessarie alla connessione alla rete elettrica, specificamente indicate nel preventivo per la connessione, ovvero nella soluzione tecnica minima generale, redatti dal gestore della rete elettrica nazionale o di distribuzione ed esplicitamente accettati dal proponente. Nell'individuare la soluzione di connessione, al fine di ridurre l'estensione complessiva e gli impatti ambientale, paesaggistico e sul patrimonio culturale delle infrastrutture di rete ed ottimizzare i costi relativi alla connessione elettrica, il gestore di rete tiene conto in modo coordinato delle eventuali altre richieste di connessione di impianti, riferite ad una medesima area e può, a seguito di apposita istruttoria, inserire nel preventivo per la connessione una stazione di raccolta potenzialmente asservibile a più impianti purché ricadenti nel campo di applicazione del presente decreto inclusi gli interventi necessari al collegamento del singolo impianto alla linea stessa, a prescindere dal loro assoggettamento alla valutazione di impatto ambientale, indicati e concordati dal produttore nel preventivo.

La relazione tecnica, inclusa nel progetto definitivo, deve indicare, quanto indicato nel seguente elenco da considerarsi non esaustivo:

- a) **CICLO PRODUTTIVO:** descrivere l'attività tecnico-produttiva dell'impianto, Funzionamento impianto, caratteristiche tecniche dell'impianto Schema di flusso del ciclo produttivo. descrizione delle caratteristiche della fonte utilizzata, con l'analisi della producibilità attesa, per gli impianti eolici andranno descritte le caratteristiche anemometriche del sito, le modalità e la durata dei rilievi, che non può essere inferiore ad un anno, e le risultanze sulle ore equivalenti annue di funzionamento, la descrizione dell'intervento, delle singole fasi, dei tempi e delle modalità di esecuzione dei complessivi lavori previsti;
- b) **PRODUZIONE DELL'IMPIANTO:** specificare Energia Elettrica ed Energia Termica prodotta e/o recuperata, Unità di produzione, Funzionamento ore/anno, Fonte di energia rinnovabile utilizzata, Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi. Specificare: le caratteristiche delle unità di produzione di energia (Costruttore, Modello, Anno di costruzione, Tipo di macchina, Tipo di generatore, Rendimento (%), Temperatura camera di combustione);
- c) **CONSUMO DI ENERGIA:** descrivere impianto/fase di utilizzo di energia, quantità di energia elettrica energia termica consumata (MWh/anno);
- d) **MATERIE PRIME ED INTERMEDI:** descrivere le materie prime utilizzate nell'intero impianto, tipo di materia prima, denominazione impianto dove viene utilizzata, quantità annua, stato fisico, area di stoccaggio, modalità di stoccaggio, modalità di trattamento;
- e) **APPROVVIGIONAMENTO:** descrivere le modalità di approvvigionamento delle materie utilizzate nel processo produttivo e, per le biomasse, anche la provenienza della risorsa utilizzata, Modalità di trasporto, Frequenza dei movimenti dell'approvvigionamento;
- f) **CICLO DELLE ACQUE:**
 - i) descrivere approvvigionamento idrico dell'impianto, Fonte, Volume acqua totale annuo, destinazione nel processo produttivo, eventuali trattamenti dell'acqua in ingresso;
 - ii) Inquadramento degli scarichi idrici: tipologia, recettore, modalità di scarico, durata, volume scaricato, ecc.;
 - iii) Acque meteoriche: eventuale convogliamento e/o trattamento.
 - iv) Sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue.
- g) **EMISSIONI IN ATMOSFERA** Riportare: quadro riassuntivo delle emissioni comprese le emissioni poco significative, le emissioni diffuse, punti di emissione, provenienza, descrizione, sistemi di abbattimento, ecc.;

- h) **GESTIONE DEI RIFIUTI** Descrivere: Codice CER dei rifiuti prodotti, descrizione del rifiuto, Impianti/fasi di provenienza, stato fisico, quantità annua prodotta, area di stoccaggio, modalità di stoccaggio, destinazione, ecc.;
- i) analisi delle possibili ricadute sociali, occupazionali ed economiche dell'intervento a livello locale per gli impianti di potenza superiore ad 1 MW;
- j) Progetto della dismissione dell'impianto e del ripristino dello stato dei luoghi ovvero per gli impianti idroelettrici, misure di reinserimento e recupero ambientale (comma 4 dell'art. 12 del D.Lgs 387/03): interventi proposti di rimessa in pristino dello stato dei luoghi a seguito della dismissione dell'impianto, descrizione dell'intervento, finalità, tempi di attuazione, eventuali altri interventi migliorativi misure proposte, con la relativa stima dei costi;
- k) **PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO** Riportare il piano di monitoraggio e controllo proposto anche in riferimento a quanto indicato/richiesto dalle norme di settore specifiche e dalle MTD di settore;
- l) **CONDIZIONI DIFFERENTI DAL NORMALE ESERCIZIO** Descrivere: Modalità di gestione nelle condizioni differenti dal normale esercizio: fasi di avvio e arresto dell'impianto, emissioni fuggitive, malfunzionamenti ed emergenze, arresto definitivo dell'impianto, ecc.;
- m) **PROGETTO DELLE OPERE PER LA CONNESSIONE ALLA RETE**, comprensivo di preventivo per la connessione redatto dal gestore della rete elettrica nazionale o della rete di distribuzione secondo le disposizioni di cui agli *articoli 6 e 19 della Delibera AEEG ARG/elt 99/08* e successive disposizioni in materia, esplicitamente accettato dal proponente; al preventivo sono allegati gli elaborati necessari al rilascio dell'autorizzazione degli impianti di rete per la connessione, predisposti dal gestore di rete competente, nonché gli elaborati relativi agli eventuali impianti di utenza per la connessione, predisposti dal proponente. Entrambi i predetti elaborati sono comprensivi di tutti gli schemi utili alla definizione della connessione;
- n) **PROGETTO DI OGNI ALTRA INFRASTRUTTURA INDISPENSABILE** prevista ai fini della costruzione e dell'esercizio dell'impianto,

ALLEGATI

1. copia di certificato camerale;
2. certificato di destinazione urbanistica ed estratto dei mappali e delle norme d'uso del piano paesaggistico regionale in riferimento alle aree interessate dall'intervento nonché, ove prescritta, la relazione paesaggistica di cui al *D.P.C.M. 12 dicembre 2005*;
3. ove prescritta, documentazione prevista dal *D.Lgs. n. 4/2008* per la verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale, ovvero per la valutazione di impatto ambientale e la valutazione di incidenza, relativa al progetto di cui alla lettera a);
4. per gli impianti idroelettrici, concessione di derivazione d'acqua per uso idroelettrico;
5. ricevuta di pagamento degli oneri istruttori previsti;
6. impegno alla corresponsione all'atto di avvio dei lavori di una cauzione a garanzia della esecuzione degli interventi di dismissione e delle opere di messa in pristino, da versare a favore dell'amministrazione procedente mediante fidejussione bancaria o assicurativa secondo l'importo stabilito in via generale dalle Regioni o dalle Province delegate in proporzione al valore delle opere di rimessa in pristino o delle misure di reinserimento o recupero ambientale; la cauzione è stabilita in favore dell'amministrazione che sarà tenuta ad eseguire le opere di rimessa in pristino o le misure di reinserimento o recupero ambientale in luogo del soggetto inadempiente; tale cauzione è rivalutata sulla base del tasso di inflazione programmata ogni 5 anni. Le Regioni o le Province delegate, eventualmente avvalendosi delle Agenzie regionali per l'ambiente, possono motivatamente stabilire, nell'ambito della Conferenza dei servizi, differenti soglie e/o importi per la cauzione parametrati in ragione delle diverse tipologie di impianti e in relazione alla particolare localizzazione dei medesimi.



7. Laddove l'impianto non ricada in zona sottoposta a tutela ai sensi del *D.Lgs. n. 42 del 2004*, il proponente deve inviare copia delle comunicazioni effettuate alle competenti Soprintendenze per verificare la sussistenza di procedimenti di tutela ovvero di procedure di accertamento della sussistenza di beni archeologici, in itinere alla data di presentazione dell'istanza di autorizzazione unica;
8. nel caso di impianti alimentati a biomassa e di impianti fotovoltaici, è allegata la documentazione da cui risulti la disponibilità dell'area su cui realizzare l'impianto e delle opere connesse, comprovata da titolo idoneo alla costruzione dell'impianto e delle opere connesse, ovvero, nel caso in cui sia necessaria, la richiesta di dichiarazione di pubblica utilità delle opere connesse e di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, corredata dalla documentazione riportante l'estensione, i confini ed i dati catastali delle aree interessate ed il piano particellare; tale documentazione è aggiornata a cura del proponente nel caso il progetto subisca modifiche durante la fase istruttoria;
9. per gli impianti diversi da quelli di cui al punto c) è allegata la documentazione da cui risulti la disponibilità, nel senso precisato al punto c), dell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto e delle opere connesse ovvero, nel caso in cui sia necessaria la procedura di esproprio, la richiesta di dichiarazione di pubblica utilità dei lavori e delle opere e di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio corredata dalla documentazione riportante l'estensione, i confini ed i dati catastali delle aree interessate ed il piano particellare; tale documentazione è aggiornata a cura del proponente nel caso il progetto subisca modifiche durante la fase istruttoria;
10. Richiesta di apposizione vincolo.

REGIONE ABRUZZO
DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, IN TUTTI I LEGISLATI
E COMUNICAZIONE INTERNA E DEL TERRITORIO,
AMBITO PROGRAMMATICO E POLITICA
Servizio Urbanistica - Casella 10041 - SINA
In primatic copia e con numero 6. L'originale va firmato
all'originale esistente presso quest'Ufficio, Pescara, il 26/02/2015
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

Allegato n. 11**ALLEGATO A****Criteri ed indirizzi per il rilascio dell'Autorizzazione Unica: art. 12 del D.lgs. 387/03.****ART.1***Finalità*

Le presenti disposizioni, in attuazione della L.R. 27 del 9 agosto 2006, individuano criteri ed indirizzi finalizzati a regolamentare la procedura di rilascio dell'Autorizzazione Unica (A.U.) prevista dal D.Lgs. n°387 del 29 Dicembre 2003 per gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, inclusi gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi.

Le stesse hanno come finalità la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure autorizzative attraverso un procedimento unico al quale partecipano tutte le Amministrazioni interessate, svolto nel rispetto della L. 241/90 e s.m.i.

ART.2*Ambito di applicazione*

1. Si intendono per fonti rinnovabili di energia: quanto riportato nel D.lgs. 387/03 e D.lgs. 28/11;
2. Sono soggetti all'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 387/03, rilasciata dalla Regione:
 - la costruzione e l'esercizio, nonché il potenziamento, il rifacimento totale o parziale e la riattivazione degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili che non devono accedere alle procedure espropriative o che hanno potenza elettrica superiore a 1 MWe;
 - -gli interventi di modifica sostanziale delle autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'art. 12 del DLgs 387/03;
 - -sono ricompresi nell'autorizzazione tutte le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi;
3. Sono soggetti a procedura abilitativa semplificata di cui all'art. 6 del D.Lgs 28/11, gli impianti produzione di energia elettrica alimentati da fonte rinnovabile con potenza elettrica non superiore a 1 MW e per cui il proponente abbia la proprietà ovvero la disponibilità degli immobili interessati dall'impianto e dalle opere connesse. Per





tali impianti la documentazione la produrre deve essere conforme a quanto riportato nell'allegato C e gli oneri istruttori da versare al comune sono calcolati sulla base di quanto previsto al successivo art. 7.

ART. 3

Sportello Regionale per l'Energia

Lo Sportello Regionale per l'Energia (S.R.E.) è ubicato presso il Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA del Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali, PEC: au@pec.regione.abruzzo.it.

ART. 4

Compiti e Responsabilità

Il Dirigente del Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria, SINA, Responsabile del Procedimento per ogni procedura, rilascia l'autorizzazione unica.

Lo Sportello Regionale per l'Energia (S.R.E.):

- Riceve le domande di autorizzazione unica;
- Verifica preliminarmente la completezza della documentazione ai fini dell'avvio del procedimento ai sensi del D.Lgs. 387/03;
- Verifica preliminarmente, laddove previsto, la completezza della documentazione tecnico-amministrativa ai fini dell'espletamento delle fase preliminari di cui al DPR 327/2001, per l'avvio del procedimento espropriativo e per la partecipazione degli interessati;
- Assicura la consultazione del pubblico dei documenti e degli atti inerenti il procedimento depositati presso lo stesso, gestisce l'accesso agli atti ai sensi degli artt. 22 e seg.ti della L. 241/90 e s.m.i., del D.P.R. 12/04/06 n. 184 e Reg. Regione Abruzzo 18.05.2000 n. 1 e s.m.i.;
- Svolge attività di supporto amministrativo al Responsabile del Procedimento;
- Predisponde la richiesta complessiva di integrazioni e chiarimenti da trasmettere ai richiedenti dell'autorizzazione unica;
- Assicura la trasmissione di tutta la documentazione inerente i procedimenti agli Enti e ai soggetti partecipanti alla Conferenza dei Servizi di cui al comma 3 dell'art 12 del D.Lgs. 387/03;
- Svolge attività di monitoraggio sulle procedure di autorizzazione unica;



- Cura la tenuta del Registro delle autorizzazioni.

Il Responsabile del Procedimento svolge le seguenti funzioni ed attività:

- Responsabile del Procedimento ai sensi della L. 241/90 e del D.Lgs. 387/03, anche ai fini dell'informazione;
- Procede alla comunicazione di avvio del procedimento e convocazione della conferenza dei servizi ai sensi del D.Lgs. 387/03;
- provvede alla trasmissione degli atti all'Ufficio competente all'esproprio, individuato ai sensi dell'art. 6, comma 2, D.P.R. 327/2001, agli effetti dei conseguenti e necessari adempimenti espropriativi;
- Gestisce l'istruttoria tecnico-amministrativa, verificando la completezza delle informazioni fornite dal richiedente;
- Partecipa, direttamente o delegando, alla conferenza dei servizi;
- Esamina le integrazioni fornite, le eventuali prescrizioni e condizioni dell'autorizzazione, modalità e tempistica dei monitoraggi, quant'altro richiesto ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica;
- Predisporre il provvedimento autorizzativo da sottoporre alla verifica ed approvazione del Dirigente del Servizio.

ART. 5

Procedimento unico

La domanda per l'ottenimento dell'autorizzazione unica deve essere presentata allo Sportello Regionale per l'Energia, in marca da bollo nei casi regolamentati dalle norme vigenti, completa di tutta la documentazione riportata nell'Allegato B: n. 1 (una) copia su supporto informatico formato digitale non scrivibile (es. PDF) e n. 1 (una) copia su supporto digitale (CD/DVD) opportunamente etichettati e numerati.

Unitamente alla documentazione, deve essere trasmesso un elenco con l'indicazione di tutte le Amministrazioni potenzialmente coinvolte nel procedimento.

E' onere del proponente presentare ad ogni soggetto coinvolto copia di tutta la documentazione trasmessa allo Sportello Regionale per l'Energia che deve averne notizia con idonea dichiarazione redatta ai sensi del DPR 445/00.

Come definito dal comma 1 dell'art. 12 del D.Lgs. 387/03 "le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzati ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti" pertanto consentono di attivare il procedimento espropriativo di cui al D.P.R. 327/01.





Pertanto nel caso in cui, per la realizzazione dell'impianto, laddove è consentito da norma nazionale, è necessario procedere in via espropriativa ai sensi del DPR 327/2001, il proponente deve:

- fare richiesta di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e della successiva dichiarazione di pubblica utilità;
- dimostrare di disporre di un capitale sociale in caso di società di capitali o capitale proprio in caso di società di persona, pari al doppio della quota espropriativa stimata;
- provvedere alla stipula di una polizza fideiussoria (o equivalente deposito cauzionale) di importo pari al valore espropriato, allo scopo di assicurare che la produzione di energia elettrica non sia inferiore al minimale imposto dal provvedimento autorizzatorio e che l'impianto resti in funzione per almeno vent'anni, salvo impossibilità sopravvenuta per causa non imputabile al proponente. In tal caso, resta comunque impregiudicato l'obbligo del proponente di destinare le aree interessate esclusivamente alla produzione di energia da fonti rinnovabili, per la durata di venti anni dalla messa in esercizio dell'impianto. La garanzia deve prevedere espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale e l'operatività della polizza a semplice richiesta scritta del beneficiario;
- fornire allo Sportello Regionale per l'Energia tutte le informazioni relative alle particelle catastali interessate oltre ad una perizia giurata di stima dei beni dei quali si richiede l'esproprio;
- effettuare la pubblicazione con le forme e modalità di cui all'art. 11 del D.P.R. 327/01, conseguentemente all'avvio del procedimento effettuato dall'amministrazione competente.

Entro 30 giorni dal ricevimento della domanda, il Responsabile del procedimento convoca la Conferenza dei servizi coinvolgendo i soggetti indicati dal richiedente.

I lavori della convocazione della conferenza dei servizi si svolgono secondo le modalità stabilite dalla L. 241/90 e s.m.i.

Nel caso di impianti assoggettati a V.I.A. o per i quali bisogna verificarne l'assoggettabilità (V. A.) ai sensi della DGR 119/02, lo Sportello Regionale per l'Energia trasmette il progetto allo Sportello Regionale Ambientale per la relativa competenza.

Fino alla conclusione delle suddette procedure, i termini per il procedimento unico ai sensi del D.Lgs. 387/03 vengono sospesi.

Per la costruzione e l'esercizio di impianti idroelettrici, il proponente, contestualmente alla presentazione della domanda deve dimostrare di possedere la concessione di derivazione delle acque rilasciata dal Servizio Regionale/Provinciale competente.

L'autorizzazione unica costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto e nel suo procedimento sono coinvolte le Amministrazioni competenti al rilascio di autorizzazioni, nulla osta, pareri o altri atti di assenso comunque denominati.

Sono fatte salve le ottemperanze degli oneri concessori di cui D.P.R. 380/01 (Testo Unico in Materia Edilizia). Variante urbanistica Qualora l'ubicazione dell'impianto comporti la necessità di adottare variante ai piani urbanistici, l'Autorità Competente, acquisiti tutti i pareri



in merito, rilascia l'A.U., fatta salva la competenza dell'Ente locale che procederà ai sensi del del D.P.R. 160/2010.

Sono inoltre fatte salve le disposizioni relative agli usi civici di cui alla L. 1766/1927 e s.m.i. e alla L.R. 25/88.

Per quanto disposto al comma 7 dell'art. 12 del D.Lgs. 387/03, gli impianti alimentati esclusivamente da fonti rinnovabili, possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici e pertanto non è necessario adottare varianti di destinazione d'uso. Fatto salvo il rispetto di quanto previsto dal Piano Aria o altro regolamento

Gli impianti di produzione di energia elettrica, in quanto impianti produttivi, sono compatibili con aree destinate agli insediamenti produttivi, industriali ed artigianali individuati dagli strumenti urbanistici locali.

Il provvedimento autorizzativo include le eventuali prescrizioni cui è subordinata la realizzazione dell'impianto, e deve contenere l'obbligo della messa in ripristino dello stato dei luoghi a carico del soggetto esercente a seguito della dismissione dell'impianto. A tal fine il proponente, deve provvedere alla stipula di polizza fideiussoria (bancaria o assicurativa) o versare un deposito cauzionale a favore del Comune o dei Comuni interessati dall'intervento, pari ad almeno il 2% dell'investimento dell'intervento previsto. La garanzia deve prevedere espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale a semplice richiesta scritta del beneficiario.

ART. 6

Autorizzazione Unica

Le Autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/03 sono registrate presso il Servizio "Politica Energetica, Qualità dell'Aria, SINA".

Nel caso di attivazione della procedura di esproprio il Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria, Inquinamento Acustico, Elettromagnetico, Rischio Ambientale, SINA provvede alla pubblicazione del provvedimento di autorizzazione unica sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo (BURA) con effetto di notifica agli interessati nonché agli effetti dell'evidenza pubblica della dichiarazione di pubblica utilità, la quale deriva ope legis dallo stesso provvedimento.

L'Autorizzazione Unica per la costruzione dell'impianto ha durata triennale salvo richiesta di proroga e comunque l'inizio dei lavori deve essere effettuato entro un anno dal rilascio dell'autorizzazione.

Ai fini del rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, il proponente è tenuto a presentare apposita domanda allo Sportello Regionale per l'Energia, almeno tre mesi prima della data di scadenza della autorizzazione. Nelle more dell'adozione del provvedimento di rinnovo, l'esercizio dell'impianto può continuare anche dopo la scadenza dell'autorizzazione, alle stesse condizioni previste dal precedente atto.





Ogni modifica al progetto autorizzato deve essere preventivamente comunicata allo S.R.E. che entro 30 giorni valutata la sostanzialità delle modifiche dà comunicazione in caso di modifica sostanziale o aggiorna l'autorizzazione unica e le relative condizioni in caso di modifica non sostanziale.

ART. 7

Costi istruttori

Gli oneri istruttori relativi al procedimento per il rilascio dell'A.U. sono a carico del proponente che contestualmente alla istanza dovrà presentare copia della ricevuta di avvenuto versamento.

Il costo relativo all'istruttoria è pari a:

$$\text{euro} = \frac{\text{produzione annua stimata in KWh}}{1000}$$

con un minimo di € 50,00 e un massimo di € 10.000,00.

- La somma da versare a titolo di istruttoria è ridotta nella misura del 50% per la richiesta di proroga per la costruzione dell'impianto;
- In caso di modifica sostanziale, la somma da versare è pari a quella già versata in sede di presentazione della prima istanza.
- Il pagamento dei suddetti costi dovrà essere effettuato alla Tesoreria Regionale a mezzo di versamento sul c/c bancario o postale reperibile al seguente link <http://www.regione.abruzzo.it/ragioneria/index.asp?modello=tesoreria&servizio=lista&stileDiv=tesoreria>

specificando la causale del versamento come di seguito indicato:

“Attività istruttoria per il rilascio/proroga/rinnovo/modifica dell'Autorizzazione Unica ex D.Lgs. 387/03”.

ART. 8

Deroghe

Le disposizioni di cui al paragrafo 2° ed ultimo dell'art. 5 e all'art. 7 non si applicano nei casi in cui il proponente è un Ente pubblico, una Società interamente pubblica o un Consorzio pubblico.

REGIONE ABRUZZO
 DIREZIONE GENERALE DELLE ATTIVITÀ POLITICHE LEGISLATIVE
 E COMUNICAZIONE
 SERVIZIO 6
 24/12/2015

REGIONE ABRUZZO
 DIREZIONE GENERALE DELLA PRESSIONE
 SERVIZIO 6
 24/12/2015



**Dipartimento della Presidenza e
Rapporti con l'Europa**

**Servizio assistenza atti del Presidente
e della Giunta Regionale**

Centralino 0862 3631 Tel.
0862 36 3217/ 3206

Sito Internet: <http://bura.regione.abruzzo.it>
e-mail: bura@regione.abruzzo.it
Pec: bura@pec.regione.abruzzo.it